

## **UNA SCUOLA PER UN MONDO NUOVO. NELLA ZONA LIBERA DELLA CARNIA SE NE IPOTIZZA UNA DEFASCISTIZZATA, MA POI I PROBLEMI PRATICI PRENDONO IL SOPRAVVENTO.**

### **PREMESSA.**

Questo è il testo che ho riassunto a voce il 21 settembre 2024 ad Ampezzo, per il convegno in occasione dell'80° della Zona libera di Carnia. Ho aggiunto alcune parole al titolo perché giustamente una persona mi ha fatto notare che sembrava più una carrellata sulla storia della scuola ed i suoi problemi con particolare riferimento alla Carnia che una relazione analitica sui documenti della Zona Libera relativi all'argomento. Ho risposto che non si può far dire ai documenti ciò che non dicono, che, nei pochi giorni in cui il governo della Zona Libera fu operativo, cercò di impostare un discorso su base democratica, ma non ebbe tempo di concretizzare ipotesi alcuna, in particolare per quanto riguarda la scuola che avrebbe dovuto incominciare il 1° ottobre, data spostata poi al 10 dello stesso mese, con un mare di problemi pratici da risolvere. Ma l'impostazione per una 'scuola' nuova fu data, guardando anche al Regno d' Italia al Sud.

### **LE FONTI.**

Secondo quanto scritto sul primo volume sulla Zona Libera del Friuli: "Giannino Angeli, Natalino Candotti, Carnia libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate-autunno 1944)" Del Bianco ed., 1971, parte dei documenti dei CIn comunali e forse anche di valle furono distrutti presumibilmente bruciati, (p. 46), mentre altri documenti da loro visionati si trovano in più luoghi e non sempre catalogati: IFSML (Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione); AORF (Archivio Osoppo della Resistenza nel Friuli) ma anche in archivi privati. (Vedi sempre su questo volume la presenza in nota 76 a p. 46 di una cartella 'CLN' di Natalino Candotti di Ampezzo, che contiene pure uno dei documenti citati a cui la nota si riferisce). Non solo: uno dei documenti più importanti, quello relativo alla riunione preparatoria per la costituzione del CLNZL e cioè del governo della Zona Libera, risulta essere presente, come precisato in nota segnata da un asterisco a p. 183, nella cartella 'Zona Libera' di Manlio Gardi, e credo non siano i soli esempi.

Ma questa 'dispersione' di documenti è presente in generale per la storia resistenziale carnica. Inoltre negli anni '80 esistevano, presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine, due archivi: uno pubblico ed uno privato di don Aldo Moretti, a cui si poteva accedere solo con la sua firma. Ora, dopo la morte di don 'Lino' non lo so se sia più così perché di fatto non ho potuto più visionare quelle carte ed ho visto solo un elenco di documenti fornitomi dalla bibliotecaria, ma mi pare non completo a causa dell'anno di edizione.

Infine alcuni documenti non del CIn però relativi alla zona libera si trovano anche, e lo dico io che li ho visti, presso l'Archivio dell'IRSEC- FVG.

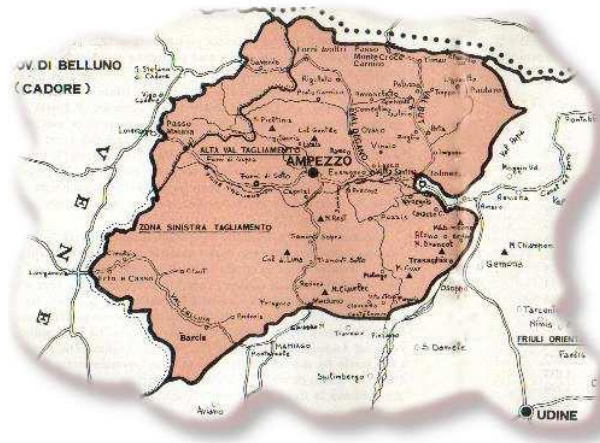
### **INTRODUZIONE.**

Prima di entrare nel merito dell'argomento specifico a me assegnato, voglio ricordare alcune parole di Romano Marchetti, rappresentante militare per la Osoppo nella Repubblica partigiana di Carnia e Friuli occidentale, (per la Garibaldi il compito fu affidato a Mario Lizzero), tratte dalla sue memorie da me curate: «Dal mio punto di vista fu importante non solo la formazione di una zona libera ma l'impegno di tutti i combattenti per la formazione di quell'importante organismo democratico che fu la giunta di governo della zona libera della Carnia [...].

[...] essa prese corpo e nacque dallo stesso sentimento popolare che portò alla creazione della comunità Carnica già profilata, seppur timidamente, durante il fascismo dall'Associazione 'Pro Carnia'. Al fine di sottolineare i sentimenti che animavano i promotori della Zona Libera, è

importante ricordare il manifesto uscito a lato della sua costituzione ufficiale, il 26 Settembre 1944, perché, accanto all'ovvia dichiarazione di fede democratica, poneva, quale prioritario, il problema dell'istruzione e della scuola. (...).

Anche se la creazione della Zona Libera può esser vista come un errore strategico perché, obiettivamente, non avrebbe potuto durare a lungo [...], fu importante per la nostra popolazione, fatta di donne invecchiate e rinsecchite anzitempo da fatiche e dolori e di emigranti, il tentativo di darsi un governo democratico per uscire dal "ghetto" dell'emarginazione. Non importa se fallì. Questa Zona Libera fu una cosa tanto bella che riuscì a scandalizzare persino il C.N.L. provinciale di Udine che ne stigmatizzò la nascita e l'azione con accenti degni di migliore causa». (1).



*Cartina della zona libera di Carnia e altri comuni del Friuli occidentale. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, Carnia libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate autunno 1944) Del Bianco ed., 1971).*

Ricordo pure che, al momento della sua massima espansione, la Zona Libera della Carnia e Friuli occidentale aveva una superficie di 2580 chilometri ed una popolazione di 90.000 abitanti, ed era formata da 26 comuni fra quelli che attualmente formano la Carnia, tranne Tolmezzo ed Amaro, solo parzialmente liberati, e dai comuni di Barcis, Bordano, Cimolais, Claut e Clauzetto, Erto e Casso, Forgaria, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Trasaghis, Vito d'Asio. Fra i comuni non totalmente liberati vi erano pure quelli di: Castelnuovo, Meduno, Moggio Udinese, Cavasso Nuovo, Travesio. Quindi è improprio parlare di Zona Libera per la sola Carnia in quanto essa comprese pure territori della Valcellina e le valli dell'Arzino e del Meduna. (2). Non solo: essa rappresentava un vero pericolo per il nemico ed una conquista per i partigiani perché raggiungeva il confine del terzo Reich (l'Austria era annessa), e si avvicinava paurosamente a quello repubblicano.

## **GLI ETERNI PROBLEMI DELLA SCUOLA PRIMARIA IN CARNIA E NON SOLO.**

Quando si parla di una scuola per fanciulli sostenuta dalla comunità prima, comunale poi, infine statale, ci si accorge dei problemi che sorgono nel corso dei secoli:

**Perché mandare i bambini a scuola.** Vedremo che in Carnia il fatto che ragazzini e giovani emigrassero come venditori ambulanti andando di casa in casa in territorio germanico ed austriaco, fu determinante per cercare di dar loro una minima istruzione perché potessero cavarsela, a differenza del Friuli, dove servivano eminentemente braccia per l'agricoltura.

**A chi affidare l'insegnamento, e la preparazione dei maestri: tra libertà di insegnamento entro alcuni schemi all'insegnamento soggiogato dalla politica.**

**Cosa insegnare e con quale scopo.** In genere dal periodo francese in poi, la finalità della scuola primaria fu quella di formare buoni cittadini per lo stato; in epoca fascista di formare soggetti totalmente aderenti al fascismo in una società fascista.

**Chi paga i costi di una ampia scolarizzazione.**

**Il reperimento di locali per insegnare e materiali per l'insegnamento.**

**Scuola tra laicità e confessionalità.**

E questi furono i problemi che investirono l'organizzazione scolastica anche dopo la creazione della Repubblica della Zona Libera di Carnia e del Friuli Occidentale.

---

## **LA SCUOLA IN CARNIA PRIMA DEL FASCISMO.**

**Le prime scuollette comunali per lo più parrocchiali, figlie anche di lasciti.**

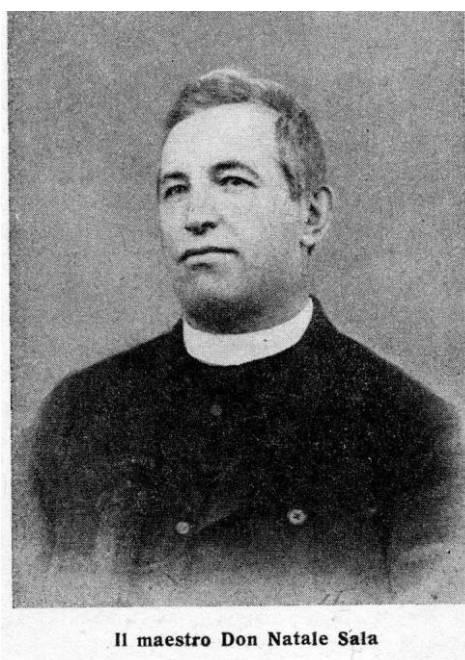
Il valore dell'insegnamento del leggere, dello scrivere e l'importanza di conoscer il computo, oltre quella di rinsaldare i principi e le norme della religione cattolica a chi sarebbe andato in terra germanica, (ove, dopo Lutero, infuriava l'eresia del protestantesimo) a vendere e commerciare era ben presente in Carnia, mentre l'analfabetismo riempiva il Friuli dei possidenti, dei 'soresanz' e dei 'sotans'. La prima scuola in Carnia fu quella creata dalla Magnifica Comunità di Tolmezzo, secondo don Pietro Cella, intorno al 1402, in periodo rinascimentale, di cui si ha però certezza solo nel 1414, e ove insegnò il maestro Leonardo. La 'casa della scuola' si trovava presso una torre che da questo uso prese il nome. (3).

**Inizialmente i maestri potevano essere anche secolari ma, dopo il Concilio di Trento ed a partire dal 1600, anche nella scuola tolmezzina i maestri furono ecclesiastici, come nella Carnia tutta, e il problema della laicità della scuola spaccherà persino la massoneria del Grande Oriente d'Italia nel 1908, essendo diventata, in Italia, questione nazionale.**

Intorno alla fine del 1600 e lungo l'arco di tutto il 1700, sempre secondo don Pietro Cella, vi fu un fiorire di scuole e scuollette, inizialmente solo maschili, nei paesi della Carnia, ove si insegnava, prevalentemente, a leggere, a scrivere ed il computo, oltre i buoni costumi ed i principi e precetti della religione. E le ordinarie scuole parrocchiali – scrive don Cella – erano «di infimo grado,

d'origine e di diritto ecclesiastico, col parroco come naturale precettore» (4), ed erano considerate come parte integrante della cura delle anime. **In queste prime scuolette, si insegnava parlando friulano.**

Sappiamo pure che, nel 1808, venne creata una scuola a Rigolato “per la gioventù povera”, che contemplava alunni sia maschi che femmine, grazie ad un legato di Giuseppe Gracco di Valpicetto, che non aveva eredi diretti. Ma anche nel lascito testamentario di Pietro Sellenati, calzolaio di Sutrio, datato 1776, per la realizzazione di una scuoletta paesana, si legge che questa doveva essere rivolta ad insegnare, per quattro mesi all'anno «a leggere e scriver (a) tanti fanciulli e fanciulle povere di questa villa». Ed il legato più vistoso in Carnia fu quello che Leonardo degli Infanti di Monaio (ora Ravascletto), negoziante in Baviera, dispose per la creazione di una scuola nel suo comune. (5).



Don Natale Sala, maestro a Forni di Sotto dal 1870 alla morte. (don Pietro Cella “Storia della scuola in Carnia e Canal del Ferro”, Udine- Tolmezzo, Libreria Editrice Aquileia, 1940, p. 136). Il metodo per ottenere una fotografia fu presentato ufficialmente a Parigi il 7 gennaio 1839 da Louis – Francois Arago. Pertanto tranne che qualche dagherrotipo noto, ogni fotografia è stata eseguita dopo tale data. Qui le foto di maestri sono tutte del periodo successivo all' Unità d'Italia per il Veneto in senso lato con il referendum del 1866.

---

**La scuola diventa statale sotto i francesi e viene introdotto l'attestato per l'insegnamento.**

**Nel periodo napoleonico del Regno d'Italia, i francesi dettero anche alla scuola un assetto 'statale' superando le scuole comunali, e organizzato in senso moderno.** Così nel 1812 fu nominato a Milano, per detto Regno, un Direttore Generale per la Pubblica Istruzione. Questi ordinò che in ogni comune fosse istituita una scuola elementare formata da due classi: la prima

che durava due anni, la seconda altri due; che l'anno scolastico iniziasse il 1° novembre (data legata alla fine del lavoro agricolo e del raccolto), e venisse chiuso nel settembre dell'anno seguente, lasciando però un periodo estivo di libertà per permettere agli alunni di andare a lavorare nei campi. Nei paesi più piccoli avrebbe dovuto insegnare, nella prima e nella seconda classe, sempre lo stesso maestro (6). La classe prima non poteva avere più di cento alunni, la seconda più di ottanta. **Inoltre, a partire dal 1813, chi voleva insegnare avrebbe dovuto sostenere un esame davanti ad una commissione nominata dal prefetto, ed ottenere un attestato specifico che confermava la sua buona conoscenza della lingua italiana, della calligrafia, dell'aritmetica, ricevendo, infine, una "patente di nomina".**

Inoltre venivano dettate delle regole di comportamento del maestro verso gli alunni, sia maschi che femmine: «I maestri devono essere in tutto d'esempio agli scolari, dimostrarsi con loro umani, ma non famigliari; esatti, ma non minuziosi; alieni da intimorirli con castighi arbitrari. Devono insegnare con speciale attenzione i principi della religione, il rispetto ai parenti, l'amore verso l'arte alla quale dovranno applicarsi (arte qui nel senso di attività artigianale n.d.r.), la devozione al re ed alla patria, l'ubbidienza alle leggi, il rispetto ai magistrati, la riconoscenza ai maestri. (...) I premi devono valere più dei castighi a sollecitare i felici progressi dell'istruzione. Ogni scuola conserverà un libro d'oro per i nomi degli ottimi, uno nero per quello dei pigri ed insolenti. Una scuola non deve accogliere promiscuamente fanciulli e fanciulle». (7). **Secondo don Cella, in questo ordinamento traspariva «lo spirito nuovo della Rivoluzione, con una fede prepotente nell'efficacia dell'istruzione per la formazione del nuovo felice cittadino». (8).**

---

### **La scuola primaria sotto l'Austria: si ritorna ad una scuola marcatamente confessionale.**

**Quindi si andò a finire sotto l'Austria e venne creato il Vice-Regno del Lombardo- Veneto, che organizzò in modo ancora diverso la scuola elementare, mantenuta pubblica.** Infatti la superiore ispezione e direzione della scuola elementare «se pure affidata all'ispettore in capo, tuttavia era rimessa ai Vescovi per le loro diocesi, non appena esperite le pratiche necessarie» (9) per il passaggio. **L'istruzione elementare, per il bene della Chiesa e dello Stato, doveva dare ai bambini i principi fondamentali della "Nostra Santa Religione Cattolica" e renderli «onorati e fedeli sudditi».** (10). Il clero doveva quindi svolgere la funzione direttiva ed ispettiva nelle scuole, e un sacerdote poteva svolgere il ruolo di maestro e catechista. Infatti la legge lombardo – veneta ammetteva all'insegnamento nella scuola elementare, a parità, appartenenti al clero e secolari, ma «le condizioni di fatto diedero e mantennero prevalenza accentuatissima di clero» (11) fra i maestri. **Si ritornava quindi ad una scuola confessionale, che lentamente, dimenticava ogni barlume di laicità.**

---

Il regolamento riprendeva quello francese del 1812, vietando pure le classi promiscue e, ove gli alunni fossero stati meno di 50, il sacerdote doveva provvedere alla loro istruzione senza scuola regolare. **Però l'organizzazione globale del sistema scolastico veniva cambiato, e si istituiva un controllo più stretto sulla scuola. Veniva infatti creata la figura dell'ispettore capo, preferibilmente un ecclesiastico, che agiva per conto del Governo, da cui dipendevano gli**



ispettori provinciali, da cui dipendevano, a loro volta, gli ispettori distrettuali, che di fatto erano tutti ecclesiastici. Ogni parroco era direttore della scuola locale.

Venne inoltre istituito un corso trimestrale di metodica che ogni aspirante maestro doveva seguire. Superato l'esame, egli doveva svolgere un anno di tirocinio in una scuola e quindi sostenere l'esame di rigore presso l'ispettorato provinciale e, solo a questo punto, poteva concorrere al posto di maestro presso un comune ed ottenere la nomina in pianta stabile.

Catechista era il parroco o il maestro, ma solo se era un sacerdote. Le scuole minori (elementari n.d.r.) comprendevano le classi prima e seconda. La prima era divisa in due sezioni: inferiore e superiore. (12).



Fotografia di un dipinto che ritrae Giombatta Lenna, maestro a Socchieve dal 1845 al 1890, e quindi anche in periodo austriaco. È stato considerato uno degli insegnanti maggiormente benemeriti del suo tempo in Carnia. (Da: Pietro Cella, op. cit., p. 135).

---

Nel contesto di questa riorganizzazione del sistema scolastico, in provincia di Udine vennero creati 21 ispettorati scolastici. In Carnia e Canal del Ferro ve ne furono cinque, locati a: Tolmezzo, Rigolato, Ampezzo, Paluzza e Moggio, seguendo la suddivisione in distretti. La scuola principale 'unica e minore' come allora veniva nominata, doveva trovarsi nel capoluogo comunale e parrocchiale per i bimbi del centro e delle frazioni. Ma ci si accorse che vi erano anche frazioni lontane e disagiate nel raggiungere il comune di riferimento, in particolare in Carnia. Così infine si giunse, nel 1832, a permettere la creazione di scuole sussidiarie per le frazioni. (13). E sappiamo che anche il divieto di classi promiscue non fu rispettato nei distretti di Rigolato e Paluzza. (14).

Ma questo non piacque ad alcuni: Infatti l'ispettore capo canonico di Venezia faceva pure notare, in generale e non per la Carnia in particolare, che vi erano sacerdoti ma anche maggiori o popolani che

temevano che una scuola pubblica potesse di troppo accrescere «il numero dei semidotti, togliendo quindi braccia alle arti, al commercio, ai campi». (15). Infine bisogna notare come in Carnia e nel Canal del Ferro non fu istituita alcuna scuola maggiore, mentre vi furono dovunque scuole minori o sussidiarie che funzionarono più o meno bene, persino a Sauris di Sopra, grazie ad un legato di Tommaso Plozzer, ed a Sauris di Sotto, centro comunale e parrocchiale, dove insegnò per anni Osvaldo Trojero, secolare (16).

---

### **QUINDI SI GIUNSE ALL' UNITÀ D'ITALIA.**

L'obbligo scolastico in Italia venne introdotto con la 'Legge Casati', promulgata dal Ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati nel 1860. Tale legge affidò la normativa generale e la gestione della scuola pubblica allo Stato e sancì la libertà dei privati di fondare e gestire istituti, senza però avere la possibilità di emettere diplomi e/o certificazioni. (17).

Nel 1860, però, Carnia e Friuli erano ancora austriaci, e divennero italiani nel 1866, e Roma era ancora Stato pontificio. Infine, unita l'Italia, «Il 15 luglio 1877 venne promulgata la legge Coppino, che portò l'istruzione elementare da 4 anni a 5 e l'obbligo scolastico a 3 anni. Tale legge è ritenuta importantissima per l'istruzione italiana in quanto contribuì ad innalzare il tasso di alfabetizzazione» (18), già però alto in Carnia.



Il maestro Giulio Martinis

**Il maestro Giulio Martinis, insegnante dal 1908 per oltre un ventennio a Treppo Carnico. Fu noto all' epoca anche per aver scritto un 'opuscolo pregevolissimo sulla disciplina. (Pietro Cella, op. cit., p. 139).**

---

Nel 1904 la Legge Orlando contemplò l'obbligo scolastico fino ai 12 anni e costrinse i comuni a creare istituti elementari almeno fino alla quarta classe. La legge Daneo-Credaro del 1911 portò alla statalizzazione delle residue scuole elementari, fino a quel momento gestite dai comuni. (19).

Inoltre mentre in Friuli si può parlare, con Matteo Ermacora, di “scuola del lavoro”, e la popolazione minorile analfabeta era certamente in numero notevole, in Carnia a Tolmezzo vi era già ai primi del Novecento una scuola di Arte e Mestieri, diventata, successivamente, la “Regia Scuola Professionale Carnica” che, nel 1921, venne dedicata al capitano e notissimo scultore Albino Candoni, caduto durante la grande guerra che, appena terminata con il suo bagaglio di orrore, terrore, cadaveri e sangue, stava già diventando un mito. Ad essa fu annesso il Museo Carnico, voluto da Michele Gortani, che narrava di lavoro ed artigianato.

Pure a Rigolato vi fu una scuola professionale serale di disegno, maschile, post scuola elementare già ai primi '900, come credo in altri luoghi. Era pagata dal comune come erano pagati gli insegnanti, e «l'aveva organizzata il maestro Giacomo Fiori insieme ad altri socialisti fra cui i Lepre, parenti del senatore socialista Bruno, che erano pure loro emigranti». (20).



Giuseppe di Sopra detto 'Beppo di Marc': Scolaresca della classe V<sup>a</sup> di Rigolato. In alto con il cappello il maestro Giacomo Fiori che insegnava anche alla scuola serale di disegno.

---

Questa scuola serale permetteva di andare all'estero con una certa istruzione. Ed agli alunni veniva mostrata, per esempio, la pianta ed il prospetto di un fabbricato, e quindi essi dovevano fare prima il disegno geometrico e poi l'ornato. **Con la creazione della scuola di disegno serale si permetteva ai ragazzi di non dover andare fino a Villach come aveva fatto, in precedenza, per esempio Michele Menegon, originario di Amaro, diplomatosi nel 1907 Maurermeister" (maestro muratore) alla Scuola Imperial regia per l'artigianato edile di Klagenfurt.** (21).

La scuola di disegno di Rigolato era già attiva nel 1912- 1913, ma non si imparava la lingua straniera, intanto perché i giovani non emigravano solo in Germania ed Austria, secondariamente perché quella si imparava poi, con l'emigrazione. Ma non bisogna dimenticare che a fine '800 Rigolato era ancora sede di distretto.

Parallelamente il gruppo delle Cooperative Carniche, con la Cooperativa di Consumo e quella di Credito sorte nel 1906, creava il giornale 'La Voce della Cooperazione' puntando alla promozione, in varie forme, dell'istruzione, dell'educazione al vivere civile dei meno abbienti e la



lotta all'alcolismo, vera piaga sociale della Carnia. Socialismo e cooperazione, allora, si muovevano insieme con i loro valori fondanti di un nuovo modo di pensare e di organizzare la società. Ma la prima guerra mondiale, il dopoguerra ed il fascismo avrebbero interrotto questo sogno in parte già realizzato. (22).

Intanto nel 1896 si definì che gli insegnanti dovessero possedere un diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, e don Pietro Cella scrive che, alla fine '800, primi '900, sotto 'l'impulso dei nuovi tempi, molti comuni della Carnia e del Canal del Ferro si scossero, sposarono in pieno la causa della scuola, si fecero animatori del maggiore progresso, dotando le scuole perfino di tutto l'occorrente per gli alunni, largheggiando in gratificazioni ai maestri meritevoli e stanziando assegni in più dello stipendio legale per chiamare insegnanti di grido. (23).



La maestra Maria Elisabetta Zanini, nata il 5 settembre 1858. Figlia di Giacomo ed Anna Luigia Paronitti, studiò presso l'educandato Uccellis grazie ad una borsa di studio, e insegnò a Cavazzo Carnico. (Archivio Maria Adriana Plozzer).

---

Ma questo investimento in istruzione, era derivato anche dalle idee socialiste che via via si facevano largo nei paesi della Carnia, grazie all'emigrazione. Prima della riforma Gentile datata 1923, i bambini avevano un solo libro di lettura, che era ricco anche di racconti morali che dovevano mostrare il corretto modo di comportarsi. Nel corso elementare inferiore le materie di insegnamento erano: l'educazione morale e la disciplina; la lingua italiana; l'aritmetica pratica; la storia d'Italia; la geografia; i diritti ed i doveri dei cittadini; la calligrafia; nozioni varie; il disegno; il canto; la ginnastica; il lavoro. (24).

Con la legge Daneo-Credaro vennero creati pure i Patronati scolastici per aiutare gli alunni

bisognosi, e nei paesi si iniziò a porsi il problema della costruzione di locali idonei per la scuola elementare obbligatoria, che vennero realizzati, in Carnia, per lo più in periodo fascista.

---

### **LA SCUOLA E L'EDUCAZIONE FASCISTE: "CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE".**

Ed infine, con la riforma Gentile, si giunse a quella che don Pietro Cella chiama "La scuola fascista". Detta riforma degli ordinamenti scolastici e universitari, degli esami e dei programmi di insegnamento venne decisa nei venti mesi (31 ottobre 1922-1° luglio 1924) in cui il filosofo fu ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini, quando questi aveva ormai i pieni poteri, e rappresentò, per il nascente fascismo mussoliniano, l'occasione di legittimarsi agli occhi della borghesia italiana. (25).

**A livello di scuola elementare, al positivismo realistico dei programmi e al metodo di insegnamento precedenti, che ancoravano la scuola alle esigenze sociali del lavoro e della vita, Giovanni Gentile e Giuseppe Lombardo – Radice preferirono indicare come prioritario lo "Sviluppo spirituale del bambino ancorato all'arte popolare e alla grande letteratura", di matrice idealistica, ponendo, poi, l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica, «a fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado».** (26). Inoltre, fin dall'unità d'Italia, si riteneva che compito della scuola fosse pure «l'unificazione linguistica e culturale dello stato nazionale» (27) solo che sotto il regime esso divenne dello stato nazionale fascista con divieto all'uso di lingue locali nelle terre annesse con la prima guerra mondiale, e, a livello burocratico-amministrativo, si andò, con detta riforma, verso l'accentramento in poche mani (28).

---

**Nel 1934, i programmi vennero modificati ancor di più in senso statalista, e nel programma di storia vennero inserite la Rivoluzione fascista e le grandi opere del Fascismo.**

E così si leggeva nell'introduzione ai programmi: «La scuola italiana in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo, educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista». (29).

**Nel 1939 venne redatta la 'Carta della scuola' che così sottolineava: «La scuola fascista per virtù dello studio, concepito come formazione di maturità, attua il principio di una cultura del popolo, ispirata agli eterni valori della razza italiana e dalla sua civiltà, e lo innesta, per virtù del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze, delle armi».** (30).

---

**Nel frattempo, nel 1926, vennero create l'Opera Nazionale Balilla e tutte le organizzazioni fasciste che coinvolsero i bimbi e ragazzi dai 4 anni sino alla maggiore età e, nel 1927, il regime fascista sciolse tutte le organizzazioni giovanili non fasciste,** tra cui l'associazione degli scout, mentre per quanto riguarda l'Azione Cattolica, ove essa sopravvisse, fu relegata al compito dell'insegnamento della dottrina.

Così i maschi si trovarono obbligati a partecipare ai 'sabato fascista' ed alle attività dei Figli della Lupa dai 4 agli 8 anni; dei Balilla dagli 8 ai 14; degli Avanguardisti dagli 11 ai 18 anni, dei Giovani

Fascisti oltre i 18 anni.

Le femmine, invece, furono inquadrate: dai 6 ai 12 anni nelle “Figlie della Lupa”; dai 9 ai 13 nelle “Piccole italiane” dai 14 ai 18 anni nelle “Giovani Italiane”. Poi esse potevano sposarsi e quindi essere funzionali alla politica familiare, come madri e spose. **“Madri nuove per figli nuovi” era il motto che il Duce aveva creato per elogiare la funzione sociale della donna.** Ed all’ Italia servivano giovani da mandare al macello nelle varie guerre, tanto da spingere anche spose italiane, emigrate, a rientrare a partorire in Italia, compensandole economicamente.



Vittorio Molinari. Tolmezzo. Epoca fascista. Manifestazione con saluto fascista di bambini schierati.  
(Archivio Vittorio Molinari).

---

### **Alcune testimonianze e racconti della scuola in epoca fascista.**

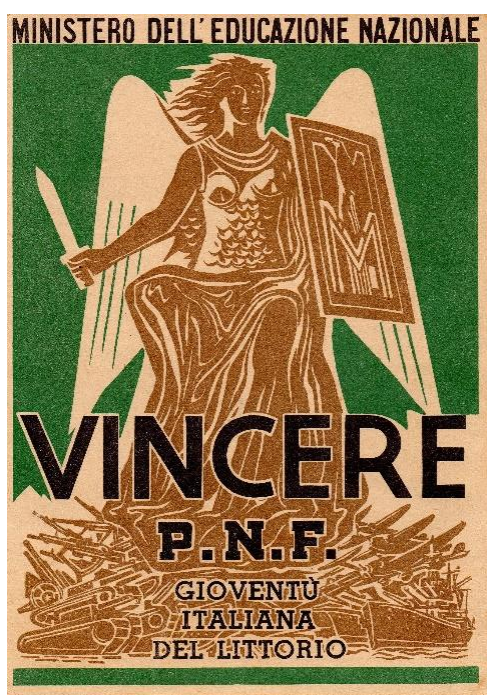
Le testimonianze di alcuni che erano giovani allora, narrano della noia e dell’assurdità di quelle attività giovanili mal sopportate: si veda il racconto di Luigi Venier che si era trovato in testa alle sfilate, a Tolmezzo, con il fez nero e la divisa nera con due fasce di tela bianca che si incrociavano sul petto, ed una grande M di ottone in mezzo, a battere il passo sul grandissimo tamburo che portava a tracolla, o di quando era stato costretto a partecipare, come tutti, in abito nero e fazzoletto azzurro al collo, ai saggi ginnici che si tenevano nella piazza principale del capoluogo carnico, od ad ascoltare «le interminabili conferenze tenute nello studio da uno squadrista in divisa che [...] illustrava l’andamento delle [...] vittorie in Spagna». Quindi, diventato avanguardista, aveva dovuto indossare, senza grande euforia, la divisa grigio verde. (31).

Ed anche Romano Marchetti, nelle sue memorie, ricorda che egli, riottoso a partecipare attivamente a manifestazioni fasciste, era stato costretto dall’amico Torresini, capo manipolo dei giovani fascisti, a leggere in pubblico un discorso del Duce (32).

Ma pure mia madre, la dott.ssa Maria Adriana Plozzer, mi raccontava che loro, da ragazze, erano costrette ad andare ad ascoltare conferenze che esaltavano il fascismo, e pure che sua madre, la maestra Anna Squecco Plozzer, si era adirata perché aveva dovuto pagare per lei, di tasca propria,

la divisa da Piccola Italiana. Non solo: mia madre, piuttosto timida e riservata, odiava dover partecipare alle attività ginniche in pubblico; mio zio Umberto Plozzer, suo fratello, ricordava invece con antipatia canti fascisti obbligatori alla scuola elementare e manifestazioni di consenso al duce, propinati dal maestro F. che era fascistissimo.

Ed alcuni maestri e maestre interrogavano anche i bambini, in privato, magari portandoli accanto a sé in una stanza separata, su cosa dicessero e facessero in casa genitori e parenti, da che mi diceva mia madre, facendomi il nome di una maestra fascistissima tolmezzina, per poi riferirlo alle autorità o ai carabinieri. E bambini a cui era sfuggita una parola di sloveno, potevano ricevere uno sputo a bocca aperta, dopo che era stato loro tappato il naso, dal maestro magari tisico (33).



Pagella del 1942 di Leo Candido di Rigolato.

---

### **L'imposizione della lingua italiana nelle terre redente.**

Per quanto riguarda l'uso della lingua tedesca, parlata in trentino, «"Riconquistare alla Patria le giovani anime italiane inquinate di germanesimo": era il compito della scuola secondo quanto espresso in una relazione conclusiva di un corso fascista per maestre». (34).

Però nei territori germanofoni annessi dopo la prima guerra mondiale all'Italia, «i bambini e le bambine, dopo aver frequentato la scuola italiana, tornavano a scuola nelle cantine, nelle Stuben, nelle parrocchie ed imparavano a scrivere in tedesco con il gotico corsivo [...], a leggere dagli abbecedari antichi, a comporre le prime parole sulle lavagnette, senza lasciare traccia alcuna, perché, se fossero arrivati i carabinieri, nulla doveva risultare». (35).

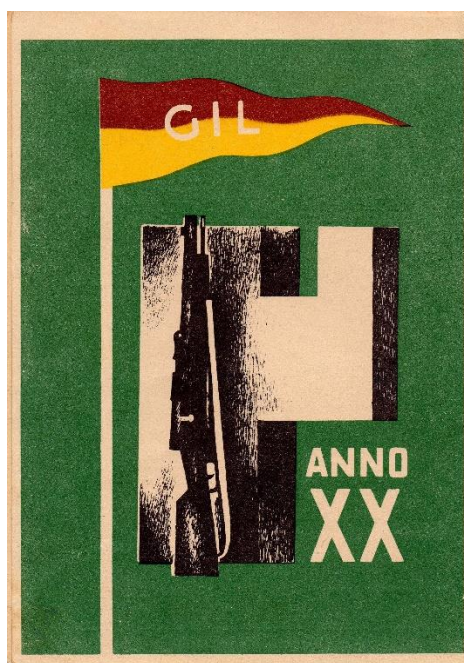
E questo accadeva anche in alcune parrocchie di paesini istriani, sloveni, delle isole del Quarnaro, dove i sacerdoti salvarono, mantennero ed insegnarono la lingua e la cultura locali. Ed anche questa, a pieno titolo, secondo me, può esser considerata resistenza al nuovo padrone italiano.

Inoltre una anzianissima e nota partigiana romana, di famiglia antifascista e comunista, per il 70° della liberazione, alla commemorazione ufficiale a porta San Paolo, narrò le angherie ed i soprusi che aveva subito dalla fascistissima maestra a causa della sua famiglia.

---

### Una scuola elementare volta a fascistizzare la società.

Non esisteva ambito educativo, dopo il 1929 ed i Patti Lateranensi, che non fosse intriso di ideologia fascista e di politica forzata del consenso, come in ogni brutale dittatura, e che non subisse l'influsso della Chiesa romana. E l'azione educativa della scuola doveva compenetrarsi con quella fisica e morale della gioventù delle organizzazioni fasciste.



Retro della copertina della pagella di Leo Candido di Rigolato, con un bel fucile in primo piano. (Archivio Alido Candido). All'interno si notano le materie: religione, ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie e cultura fascista, educazione fisica, lavori donneschi e manuali, disciplina (condotta), igiene e cura della persona.

---

Con una legge varata il 7 gennaio 1929 e resa esecutiva nel 1930-31, venne quindi introdotto il libro di lettura unico, che era dedicato alla propaganda fascista ed in particolare all'esaltazione del fascismo, all'educazione religiosa che rispettava il partito e lo Stato, all'esaltazione della grande guerra e delle gloriose gesta dei soldati e dell'impresa di Etiopia, alla diffusione del



**pensiero fascista con i suoi valori e i suoi simboli**, e fu istituita una commissione di intellettuali “di fiducia”, nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione (poi Ministro della Educazione Nazionale) per redigerlo e per la sua eventuale revisione ogni tre anni. (36).

**Buona parte delle pagine, circa il 71% del testo, come pure la copertina, era dedicato alla propaganda diretta o indiretta del regime e all’esaltazione del fascismo, alla figura di Benito Mussolini ed al culto della sua persona, alla storia, alle celebrazioni, alle opere pubbliche, alle gesta dei soldati italiani.** E spesso i protagonisti delle storie narrate avevano il nome dei figli del duce. (37). Infine il testo unico nazionale fece scomparire pure gli altri testi che riportavano a usi, costumi e dialetti locali.

---

**I problemi aritmetici, letture, attività didattiche, si rifacevano a situazioni fasciste.** Un esempio: “Cerca e sottolinea nei titoli di temi e nei testi di problemi scolastici gli argomenti e le espressioni che rivelano l’insistente propaganda fascista. Discuti con i compagni e con l’insegnante, poi esprimi un tuo breve commento”.

Ed ancora: “Perché sono Balilla (o Piccola Italiana)”. – “Quali opere del fascismo tu ammiri di più?” – “Da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma”. – “Un martire ed eroe della recente guerra italo-etiopea”.

E i problemi aritmetici potevano essere di questo tipo: 1) “Diciotto Balilla partecipano ad una gita scolastica: se tutti pagassero, la quota di ciascuno sarebbe di lire 17,50. Siccome pagano soltanto 15 Balilla, quanto paga ciascuno di essi?” - 2) “La corazzata «Vittorio Veneto» è armata con 9 grossi cannoni, con 12 di medio calibro, 12 di piccolo calibro e 20 mitragliere. Quante armi sono pronte sulla possente nave?” - 3) “Risulta che in una scuola di Roma furono lavorati a maglia per i nostri soldati della Guerra mondiale q 5,4 di lana. Se per lavorare un etto di lana si impiegarono 8 ore, quante ore di lavoro offrono alla Patria maestre e scolare di quella scuola?” (38).

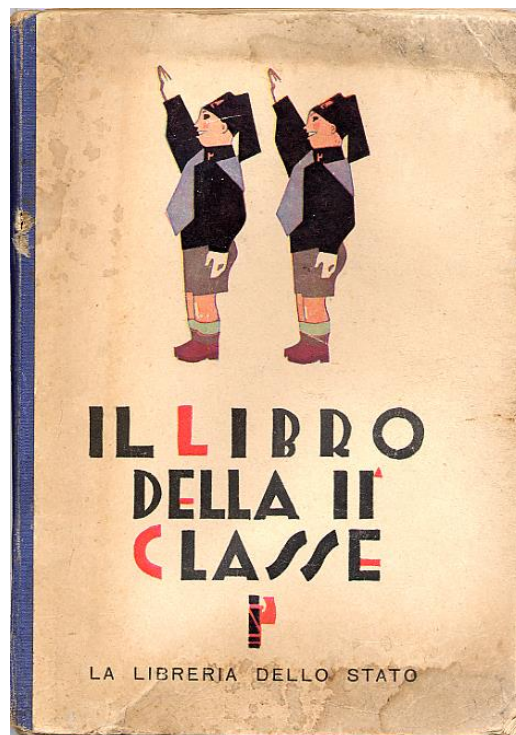
---

**Andare a scuola aveva perso così la sua funzione di riscatto sociale ed acquisizione di una dignità personale per le classi più povere ed era diventato solo un obbligo. Il suo compito era diventato quello di concorrere a formare, insieme alle associazioni per bimbi e ragazzi, il ‘fascista perfetto’.**

Ed anche quaderni e pagelle iniziarono, negli anni trenta, a concorrere alla propaganda fascista, tanto che le copertine dei quaderni potevano anche essere illustrate, ed i soggetti delle illustrazioni erano vari: soldati e legionari romani o imprese in Etiopia, per esempio, oppure erano a sfondo patriottico. Non mancavano poi le collezioni di quaderni celebrativi dedicati alla Marina o all’Aviazione italiana. La pagella, fino all’anno scolastico 1928-1929, veniva stampata dal Provveditore generale dello Stato e lo scolaro la comprava dal tabaccaio al prezzo di cinque lire. Dopo questa data, la pagella incominciò ad esser riprodotta con motivi che esaltavano la gioventù fascista. (39). E sotto il regime fascista, la scuola diventò uno dei luoghi privilegiati del regime per la sua propaganda culturale, basata sull’esaltazione della guerra e sul culto della forza fisica per i maschi, che dovevano esser preparati, in primo luogo, ad essere soldati. (40).

In un discorso del 5 settembre 1935, anno XIII dell’Era Fascista, Mussolini affermava: «Ora, poiché nella scuola passano tutti gli Italiani, è necessario che essa, in tutti i suoi gradi, sia intonata a quelle che sono, oggi, le esigenze spirituali, militari ed economiche del Regime. Bisogna che la scuola, non soltanto nella forma, ma soprattutto nello spirito, che è il motore dell’universo e la forza primordiale dell’umanità, sia profondamente fascista in tutte le sue manifestazioni». (41).

---



Copertina di un testo unico per la classe seconda elementare. (Da: <https://www.cespbo.it/immagini-e-documenti-sulla-scuola-fascista-per-la-didattica/>).

---

Infine in ogni scuola elementare ci doveva essere una radio ed un altoparlante perché potessero esser diffusi a tutti i discorsi del duce. Ed il fascismo utilizzò anche giornalini e fumetti per ottenere il consenso dei giovani. Già dopo la marcia su Roma, i ragazzi si ritrovarono fra le mani due nuove produzioni, in concorrenza con il “Corriere dei piccoli”: ‘Il Balilla’ e, successivamente, “La Piccola italiana”, settimanale illustrato di guida e di cultura per le giovinette italiane” indirizzato alle figlie della lupa. (42).

Negli anni '30 si moltiplicarono i settimanali italiani a fumetti, fra cui: ‘Jumbo’, ‘Topolino’, ‘L’Avventuroso’, ‘L’Audace’, ‘Il Monello’, ‘L’Intrepido’ ed ‘Il Vittorioso’. Particolare successo ottenne, nel 1932, il personaggio di «Lucio l’avanguardista», con il quale ebbe inizio la vera e propria esaltazione a fumetti del regime. Lucio era un aviere fascista che pilotava il biplano Dux, e la sua fidanzatina si chiamava Romana. Le sue storie appassionarono adolescenti e giovani. (43).

Insomma in Italia tutta la vita era improntata al fascismo ed ogni libertà di pensiero, di parola, di azione ed opposizione non potevano esistere. Lo Stato fascista, da cui derivò poi la Repubblica Sociale Italiana, creata da Hitler con il compito di mantenerlo e restaurarlo, fu uno stato retto come una feroce dittatura, e contro la quale si batterono migliaia di giovani per la nostra libertà.

---



Copertina di un diario Scolastico in epoca fascista. (Da: "La scuola del fascismo: i testi unici nel ventennio". Università La Sapienza – Roma. In: <https://www.scuoladelfascismo.it/category/inserto-iconografico-scuola-del-fascismo/>).

**Infine sotto il fascismo, venne esaltato «il ruolo tradizionale della donna madre, valorizzando la figura femminile solo in funzione del maschio. (...). Per ottenere il consenso e la collaborazione delle donne, il regime puntò alla creazione di una donna fascista per l'Italia fascista. (...). Le donne non potevano insegnare nei licei materie fondamentali come latino, greco, storia. Ed il governo fascista si impegnò a scoraggiare le donne a continuare gli studi, in quanto un'eventuale carriera professionale non si conciliava con la funzione sociale della donna fascista».** (44).

---

### **IL PROBLEMA DELLA SCUOLA PER IL GOVERNO DELLA ZONA LIBERA DI CARNIA E FRIULI.**

Quindi si giunse alla seconda guerra mondiale, all' 8 settembre, alla resistenza ed alla Zona Libera della Carnia e Friuli. (45).

Anche i membri del governo della Zona libera di Carnia e alcuni comuni del Friuli Occidentale decisero subito di affrontare il problema dell'inizio della scuola elementare che previsto per il 1° ottobre, ed esso venne messo subito all' o.d.g. con pari importanza degli altri.

Infatti sul "Verbale della riunione preparatoria per la costituzione del Cln Zona Libera", datato 21 settembre 1944, che diventerà l'organo di governo della stessa, presenti anche i rappresentanti dei

Cln di Maniago e Spilimbergo, si trovano elencati i punti che verranno posti all'ordine del giorno nel corso della prima seduta, e fra questi vi è anche il "Problema scolastico". (46).

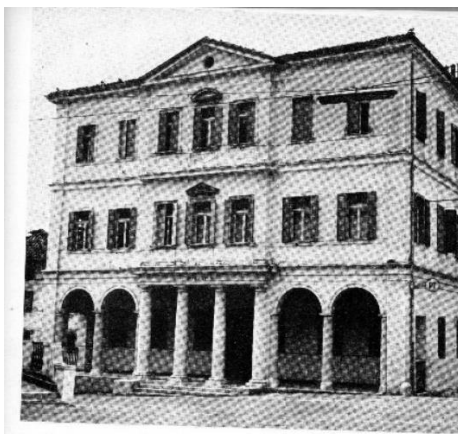
Ed anche Romano Marchetti ricorda che il problema della scuola elementare, era tanto importante da esser stato inserito nel 'Manifesto di intenti' redatto dalla Giunta di Governo della Zona Libera appena insediatasi il 26 settembre 1944. Infatti il verbale di tale seduta, che, appunto, Marchetti definisce "manifesto degli intenti," al 6° punto così recita:

---

**«Problema scolastico.**

**Dopo discussione, si decide di formare una commissione composta da tre membri designati rispettivamente dal P.D.C., dal P.S. e dal P.C.**

**Tale commissione avrà il compito di esaminare e risolvere i problemi inerenti. Si stabilisce, inoltre di formare una Commissione composta di tre membri designati dai tre partiti, comunista, socialista e democristiano, collo stesso compito di quello assegnato alla commissione Sforza nell'Italia Libera (47)». (48).**



**La sede del governo della Zona libera ad Ampezzo. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 171, fra p. 164 e p. 184).**

---

Infatti già nell'Italia liberata dagli anglo- americani, nel primo governo formatosi a Salerno il 22 aprile 1944, Carlo Sforza, rientrato dall'estero dove si era esiliato in quanto antifascista, era stato nominato ministro senza portafoglio, presidente dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, istituito con decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, che aveva il compito di epurare dalla pubblica amministrazione tutti coloro che avevano aderito al fascismo o alla fascista Repubblica Sociale Italiana. (49).

Nel cercare di trattare il problema della riforma della scuola elementare nella Zona libera di Carnia, il governo della stessa doveva tener conto infatti di più problemi non di poco conto: uno di tipo

organizzativo che era relativo all'epurazione dal sistema scolastico dei maestri ampiamente collusi con il fascismo, un altro di contenuti o almeno, nell'immediato, della sostituzione del testo unico fascista, inoltre di come pagare i maestri e quello del reperimento dei materiali e dei locali, ed infine aleggiava pure il problema della confessionalità della scuola, in particolare fra P.C. e D.C., ma che fu di fatto rimandato. Infatti l'inizio delle lezioni per la scuola elementare era fissato al primo di ottobre, posticipato poi al 10 ottobre nella Zona liberata. **Prima si decise per la creazione di una commissione per l'epurazione dei maestri 'fascistissimi', ed una per i problemi tecnici relativi all'apertura delle scuole, poi di affidare i compiti organizzativi ad un ispettore mantenendo in auge, però, la commissione per l'epurazione, quindi l'ispettore assunse anche questo compito, a causa del tempo che stringeva, ed infine ogni problema fu demandato, alla fine della Zona Libera, dall'ispettore stesso alle giunte comunali.**

---

Quindi si passò, nel corso del secondo incontro della giunta di governo, a realizzare quanto deciso, e venne nominata la Commissione per l'epurazione dei maestri fascisti, formata da tre membri designati rispettivamente dal P.D.C., dal P.S. e dal P.C., con lo stesso compito di quello assegnato alla commissione Sforza nell'Italia Libera. Venne quindi deliberata la nomina dei seguenti membri per la stessa: dal Partito Comunista fu designato "Alfonso" (50); dal Partito Democristiano Tonelli Vincenzo (Luigi) detto Carote, di Forni di Sotto; dal Partito Socialista Pavoni (Gelo) decoratore di Forni di Sopra. (51).

---



**Mario Lizzero, rappresentante della Garibaldi nella Zona Libera di Carnia e Friuli. (Da: <https://www.anpiudine.org/mario-lizzero-andrea/>).**

---

Ma già nell'agosto 1944, dopo la formazione della Zona Libera, personalità politiche erano salite da Udine ad Ampezzo, avendo sentore dell'importanza di quell'esperienza. «Un gruppo di personalità politiche di grande prestigio di vari partiti – scrive Mario Lizzero – tutti membri del



C.L.N. di Udine, prima che fossero costretti a darsi alla clandestinità in montagna perché ricercati dai tedeschi. Fra questi meritano un particolare rilievo il dr. Gino Beltrame, uno dei massimi dirigenti del Partito Comunista a livello provinciale, l'avv. Manlio Gardi, già segretario provinciale del Partito Liberale, il dott. Nino Del Bianco, già segretario provinciale del Partito d'Azione, don Aldo Moretti [...], che fu uno dei massimi esponenti delle formazioni Osoppo e della DC». (52).

E così nel corso dell'incontro del governo della zona Libera, tenutosi il 26 settembre 1944, notiamo che i partiti sono rappresentati talvolta anche da due personalità: una locale e una di sostegno salita da Udine: per esempio nel caso del P.L.I. e per la D.C., mentre per il PC vi era sempre Gino Beltrame, farmacista ad Udine. Ma poi, dopo la prima seduta, don Lino non parteciperà più perché, forse, aveva definito, probabilmente, la linea politica da seguire con Luigi Nigris. Non bisogna però dimenticare che persone come Fabian erano impegnate nella lotta sul terreno, e che certamente Beltrame avrebbe saputo districarsi in questioni di governo più di Fabian.

Ma ritorniamo alla scuola. Durante i lavori, molto impegnativi, per l'organizzazione scolastica, come vedremo poi, si iniziarono a vedere i primi screzi fra la DC ed il PC, con reale difficoltà a giungere a dei risultati, e così venne approvato all'unanimità, nella seduta del 30 settembre 1944, il criterio di nominare un ispettore all'istruzione, «col compito di riorganizzare e dirigere l'andamento scolastico, impartire direttive, fissare la data di riapertura [delle scuole] nei singoli Comuni, procedere alla revisione politica del Corpo Insegnante e dei libri di testo che si trovano». (53). Si sa poi che detto compito fu ricoperto dall'avv. Manlio Gardi, di Udine, liberale, nome di copertura 'Bruto'.

---

Così scrive Roberto Meneghetti a proposito del 'Problema Scolastico nel governo della Zona Libera di Carnia:

«Essendo problema di immediata scadenza, si pensò, sin dalla prima seduta organizzativa, di affrontarlo istituendo due commissioni, una per i problemi tecnici, costituita da un rappresentante della Dc, del Psi, del Pci; ed una politica per il vaglio del personale, denominata "Sforza" composta da persone appartenenti agli stessi partiti della precedente».

La Commissione decise di nominare un Ispettore all'Istruzione, con il compito di riorganizzare e dirigere l'andamento scolastico, impartire direttive, fissare la data di riapertura delle scuole nei singoli comuni, procedere alla revisione politica del corpo insegnante e dei libri di testo. Venivano accettate le indicazioni del Fronte della Gioventù (54) che si attivò per raccogliere tutto il materiale disponibile come cancelleria, libri, e verificarne la adottabilità; per verificare i precedenti politici degli insegnanti, tenendo conto delle oggettive situazioni degli stessi durante il regime. (...).

---

La data di riferimento per l'inizio dell'attività didattica era stata fissata il 10 ottobre, salvo concedere decisioni più elastiche alle singole Giunte Comunali, per venire incontro a situazioni locali o scelte di cui il Comitato doveva essere messo al corrente tramite l'Ispettore che sovrintendeva al servizio. L' ispettore venne nominato nella seduta del 30 settembre». (55).

In detta riunione, come ricordato anche da Meneghetti, venne approvato anche il documento steso dal Fronte della Gioventù, che riporto qui.



Don Aldo Moretti 'Lino'. (Da: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/a9/Aldo\\_Moretti.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/a/a9/Aldo_Moretti.jpg) copyright scaduto).

---

«Fronte della gioventù. Comitato della zona libera del Friuli.

Ai Comitati comunali. Ai Comitati frazionali.

#### GIOVANI!

Siamo stati informati che presto sarà provveduto alla riapertura delle scuole. Il C.L.N. della Zona Libera provvede a questo e si interesserà di tutti i problemi inerenti sia gli scolari sia gli insegnanti. Il problema scolastico ci tocca molto da vicino e noi giovani non possiamo estraniarci e non aiutare i nostri giovani compagni. Dunque il Comitato della Zona Libera del Fronte della Gioventù propone:

1°- di provvedere alla raccolta di tutto o parte del materiale scolastico strettamente necessario: cancelleria che scarseggia, e se non provvediamo a rintracciarla sparirà, e i libri di testo. Raccogliere anche i volumi utilizzati nel regime fascista; la loro utilizzazione sarà decisa dagli organi che verranno a questo scopo creati. Molto utile sarebbe il "Cuore" di De Amicis.

2° Di discutere i precedenti politici dei maestri del luogo, e se risultasse che hanno spiegato un'attività zelante nello spingere la gioventù e le famiglie verso il fascismo, proporre l'esclusione. Si tenga presente in proposito che gli insegnanti erano tenuti, se volevano esercitare il loro mestiere, a fare da dirigenti delle organizzazioni giovanili fasciste, e perciò non sarebbe equo escluderli per questo solo fatto.

Invece se quest' opera è stata fatta con zelo e convinzione, facendo pressioni e minacciando denunce, allora si deciderà senz'altro per l'esclusione e senza nessun riguardo, perché non possiamo permettere che la nostra gioventù sia ancora avvelenata da questi individui.

GIOVANI: Siamo convinti che capirete la responsabilità che vi associa ai più adulti e che mostrerete di essere all'altezza dei nuovi compiti assegnativi.

F.G. – Comitato della Zona Libera del Friuli. Il segretario .....

Friuli liberato lì 23-9-44». (56).

---

Bisogna ricordarsi, infatti, che la Zona Libera di Carnia, principalmente voluta dalla Garibaldi anche secondo Romano Marchetti, in quanto la 'Osoppo' stava ancora organizzandosi sul territorio e poi fu travolta dalla crisi seguente ai fatti di Pielungo, aveva inserito anche le organizzazioni di massa al suo interno, con un/a rappresentante per ciascuna: "Gruppi di difesa della donna"; "Fronte della gioventù"; "Comitato di difesa dei contadini"; "Comitato di agitazione nelle fabbriche"; ma solo con funzione propositiva. **Infatti, come sottolinea Ines Dominicali, le forze politiche moderate, ma forse solo la Dc e la chiesa, si opposero all'introduzione delle organizzazioni di massa a pieno titolo nella Repubblica della Zona libera di Carnia, considerati organismi in mano ai comunisti, anche se legittimi per il CLNAI.** (57).

Ma chi furono queste persone che si assunsero il compito di rappresentare le organizzazioni di massa nel governo della Zona Libera, seppur solo con funzione propositiva? Furono Itala e Maria De Monte per i "Gruppi di difesa della Donna"; Natalino Candotti per il "Fronte della Gioventù"; Alfredo Martinis per gli operai, Sperandio Luca per gli agricoltori. (58).



Particolare della sala dove si tenevano gli incontri del Governo della Zona Libera. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 171, fra p. 164 e p. 184).

---

Interessante è quanto scrive, nel merito del documento sopraccitato, Ines Dominicali: **«Ai giovani del Fronte va il merito di un'esperienza molto significativa. Mi riferisco al problema della riapertura delle scuole, che il CLN affrontò accogliendo precise misure suggerite dal Fronte che indicava: [...] di raccogliere il materiale scolastico necessario e di reperire i libri di testo; circa la scelta del corpo docente, il Fronte proponeva di discutere i precedenti politici dei maestri e di escluderli se fosse risultato che avevano svolto un'attività zelante nello spingere la gioventù verso il fascismo. (59).**

Inoltre, scrive sempre Ines Dominicali, «Al di là dell' ingenuità che si può riscontrare nell' indicazione a reperire il libro 'Cuore' di De Amicis in sostituzione del manuale scolastico, **mi sembra vada sottolineato che l'opera di sollecitazione del Fronte – rimasta purtroppo inattuata a causa dell' attacco tedesco-cosacco che si scatenò sulla Carnia – è un esempio di come le organizzazioni di massa potevano contribuire alla soluzione di alcuni dei problemi che si sarebbero presentati nell'Italia liberata».** (60), ma erano invise a tutto l'arco di centro destra, ed anche nella Zona libera riuscirono solo ad avere una funzione propositiva.



**Manlio Gardi 'Bruto', avvocato, liberale, ed ispettore all'istruzione ed alla giustizia. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 173, fra p. 164 e p. 184).**

---

Ma per ritornare al discorso della nomina di Ispettori, essi vennero scelti per velocizzare alcune realizzazioni, essendo l'attività del governo provvisorio vincolata ad esigenze concrete, mentre gli organi esecutivi sarebbero stati creati a mano a mano che si presentavano le necessità. **Così, nell'arco della vita della Zona Libera, «si istituirono alcuni 'Ispettorati', ossia strutture politico amministrative di vertice, competenti per settori di attività del Governo – esecutivo.** A capo

dell'Ispettorato c'era un Ispettore scelto fra i membri del CLNZL, affiancato, qualche volta, da una Commissione. Si crearono così gli Ispettorati di Polizia, all' Istruzione, Forestale, alla Giustizia, agli Interni e previsto quello alle Finanze». (61).

**Pare fra l'altro, che la proposta di creare degli ispettori con pieni poteri esecutivi, scelti fra i membri del C.L.N.Z.L. per gli ambiti più importanti, onde snellire il funzionamento dei vari servizi e l'esecuzione delle deliberazioni, ispettori che potevano pure avvalersi della collaborazione di persone particolarmente esperte e capaci, di consulenti e di esecutori, sia stata proprio del Gardi.**

«Il rappresentante del P.C. manifesta in un primo tempo la sua riluttanza, ma alla fine, dopo l'intervento di altri membri, dichiara di accettare la proposta di Gardi, e lo stesso proponente viene nominato Ispettore per l'istruzione». (62). La pratica quindi, rimandava così qualsiasi confronto politico.

**È a mio avviso interessante notare come il discorso della scuola e quindi dell'istruzione ed educazione, venga affidato, viste presumibilmente le divergenze tra i rappresentanti del PC e della DC, ad un rappresentante del Partito Liberale che, con le sue diverse componenti, aveva retto le redini della Nazione prima del fascismo, prefigurando una linea che non avrebbe di fatto poi modificato la scuola se non togliendone i simboli fascisti ed introducendo, ad un certo punto, l'educazione civica ma solo nel 1958, poi tolta e ricomparsa solo nel 2020.**



Gino Beltrame 'Emilio' del PC. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 172, fra p. 164 e p. 184).

---

**Ma ritorniamo alla Zona Libera ed alla creazione degli ispettori. Quale problematica era sorta subito all'interno del dibattito sulla scuola, tanto da far volgere ad una scelta verticistica?**



Si sa che, nel corso della riunione del 30 settembre 1944, (continuata poi il 1° ottobre 1944), per quanto riguarda il problema dell'istruzione, il Comitato appena nominato aveva portato all'attenzione dei presenti il fatto che don Pietro Cella (63), allora Direttore Didattico di Ampezzo ma residente a Tolmezzo, aveva trasmesso a tutti gli insegnanti del Circolo di Ampezzo, facente parte della Zona liberata, la circolare, di cui si prendeva visione nel corso dell'incontro, inviata dal Provveditore agli Studi di Udine per la riapertura e funzionamento delle scuole elementari, ignorando quindi la presenza della nuova situazione e il nuovo governo del comune di Ampezzo. (64).

Questo generò, nel corso del dibattito in giunta, un diverbio fra il rappresentante della D.C. nel C.L.N.Z.L. Luigi Nigris e quello del P.C. Gino Beltrame 'Emilio'. Il primo riteneva questo aspetto secondario, in quanto il sacerdote e direttore didattico, in assenza di altre indicazioni, si era limitato a diffondere la circolare che aveva ricevuto, non certo con l'intento di intervenire a favore del nemico tedesco, mentre Beltrame era di avviso opposto. Da quanto si apprende poi, pare che detto dibattito fosse stato generato dal fatto che la D.C. voleva mantenere la direzione didattica anche nella Zona Libera di Carnia sotto lo stesso direttore, che però il rappresentante del P.C. non riteneva idoneo. Infine si decise di rinviare l'argomento 'scuola' al giorno seguente, per poter accertare la posizione del Cella e le sue eventuali responsabilità. (65).



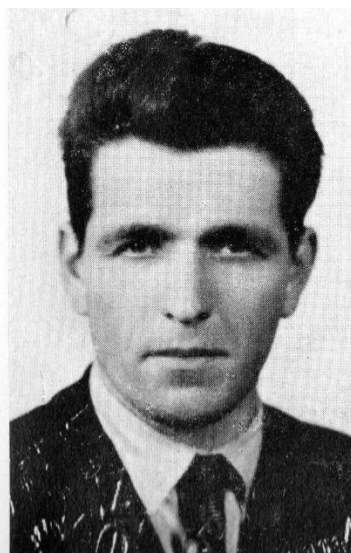
Luigi Nigris della DC. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 172, fra p. 164 e p. 184).

---

Il 1° ottobre 1944 (nella continuazione della seduta del 30 settembre 1944), «Si riparla di scuola, con la partecipazione anche del dott. Armando Zagolin 'Cesare' (66) e di Plinio Petris, già designati rispettivamente dal P.C. e dal P.S. a far parte dell'apposita commissione. Si discute con vivacità sulla

candidatura del direttore didattico don Cella, già avanzata dalla D.C. In seduta segreta (il presidente nell'invitare il pubblico ad assentarsi, lo ringrazia per l'attenta partecipazione alla seduta), viene sentito l'interessato, che giustifica il suo comportamento nel diramare agli insegnanti del Circolo la nota disposizione del Provveditore agli Studi di Udine sulla riapertura delle scuole. L'operato del Cella non viene giudicato compatibile con i principi che animano l'attività politica del C.L.N., che invita pertanto il rappresentante della D.C. a designare altra persona. Nigris propone il Maestro Urbano Benedetti (67), e altri ancora, (prof. Coglievina, prof. Rita Beorchia, prof. Guidetti (68) ma nessun nominativo riscuote consenso». (69).

«Per sbloccare il punto morto, cui si è giunti nel dibattito, Gardi esprime allora l'avviso che sia preferibile rinunciare alla nomina di una commissione scolastica, e propone che venga invece istituito un Ispettorato per l'Istruzione» (70) come già scritto. Questo ci fa capire pure che il volgere agli Ispettori non solo fu dato da fattori contingenti, ma anche dalla conflittualità fra DC e PC sulla scuola, sulla dirigenza scolastica, sulla partecipazione delle organizzazioni di massa all'attività della giunta di governo, su una Italia nuova per un popolo nuovo.



Romano Marchetti 'Cino da Monte' rappresentante della formazione Osoppo nella Zona Libera di Carnia. Per la Garibaldi c'era Mario Lizzero 'Andrea'. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 173, fra p. 164 e p. 184).

---

Comunque gli ispettori nominati avrebbero dovuto riferire al C.L.N.Z.L. e quindi alla giunta di governo «sulle più importanti deliberazioni che dovranno essere adottate». (71). Inoltre nel contesto di quella seduta, venne posto il problema di reperire i locali per gli alunni di Barcis e Forni

di Sotto, le cui scuole erano finite in fiamme come del resto i rispettivi paesi, a causa dei nazifascisti. (72).

Fu preventivata, pure, l'immediata apertura dei corsi di avviamento professionale a Paluzza e Rigolato e, come testo di insegnamento, fu suggerito anche il libro 'Cuore' (73), come proposto dal Fronte della Gioventù, vista l'impossibilità concreta di creare subito un libro nuovo in sostituzione del volume unico fascista. 'Cuore' di Edmondo De Amicis descrive la società torinese reale al di fuori di ogni schema demagogico ed è rappresentativo della popolazione dopo l'unità d'Italia, con tutte le sue dinamiche. Mi ero interessata al volume quando lavoravo presso l'Isis 'F. Solari' ed al libro avevo dedicato una piccola dispensa (74) in cui evidenziavo il valore della descrizione da parte dell'autore, di quadri di vita sociale e scolastica; di problematiche sociali, e di valori patriottici ed i principi educativi propri del periodo post- risorgimentale.

**Quello che si nota, leggendo la storia del governo della Zona libera, è la scelta valoriale di netta rottura con il fascismo che impernia l'azione del CLNZL della Carnia, e il tentativo di utilizzare un metodo democratico improntato il più possibile al dialogo al suo interno. Si deve girare pagina, una volta per tutte, e nessuno che sia stato troppo 'complice' del fascismo, può partecipare alla rinascita della Carnia e della Nazione. E non a caso, Giannino Angeli e Natalino Candotti parlano di «rinnovamento organizzativo in senso democratico anche nel campo della scuola» (75), ma l'esperimento proposto nel corso della Zona Libera di Carnia non fu solo questo: fu un approccio ad un capovolgimento globale che avrebbe dovuto investire la società tutta. Ed in tal senso si parlava allora di «curare l'educazione politica delle popolazioni locali e popolarizzare i motivi della lotta». (76).**

Questo nella teoria, nelle idealità, poi vi era la pratica. Ed infine, come vedremo, a due passi dall'entrata del nemico ad Ampezzo, l'ispettore Gardi decise di rimandare la materia alle giunte comunali, prevedendo, pure, che le lezioni potessero iniziare senza libri di testo. (77).

---

**Questo il testo della circolare datata 3 ottobre 1944 relativamente all' apertura dell'anno scolastico diramata dal C.L.N.Z.L. a tutti i C.L.N. e alle Giunte Popolari Comunali affinché, in vista della riapertura delle scuole elementari in tutta la Zona Libera e dei corsi di avviamento professionale a Paluzza e Rigolato, si provvedesse alla raccolta del materiale scolastico necessario per lo svolgimento delle lezioni.**

---

«Doc. 13. "Istruzioni per la riapertura delle scuole."»

Comitato di Liberazione Nazionale Zona Libera.

Ampezzo, 3 ottobre 1944.

A tutti i C.L.N. e a tutte le Giunte Popolari Comun. Della Zona Lib.

In vista della prossima apertura delle scuole elementari in tutta la Zona Liberata, nonché dei corsi di avviamento di Paluzza e Rigolato, le Giunte Popolari Comunali interessate – ove non sia già stato fatto- dovranno subito provvedere alla raccolta nella maggior misura possibile, del materiale scolastico necessario e dei libri di testo già in vigore nel regime fascista (78), sul cui eventuale uso dopo accurata revisione, verranno date successive disposizioni. La raccolta dovrà possibilmente

comprendere anche i volumi non adottati precedentemente come libri di testo, ma la cui utilizzazione come letture o libri sussidiari possa ritenersi opportuna. (es. Cuore del De Amicis).

La nota esatta di tutto il materiale raccolto dovrà pervenire al Segretario di questo Comitato, non più tardi del 10 ottobre corr. Unitamente alla richiesta di quella parte del materiale scolastico che non si sia potuta raccogliere ma sia ritenuta indispensabile per completare il fabbisogno. Nello stesso termine del 10 ott. dovranno pervenire al Segret. del Comitato Z.L. da parte di tutti i C.L.N. Comunali eventuali proposte di esclusione di personale insegnante compreso quello con mansioni direttive. (...). (79) Con la proposta di esclusione dovrà pervenire altresì il nominativo del nuovo insegnante o direttore che le giunte pop. Com., in accordo con i C.L.N. locali, riterranno di designare in sostituzione di quello da escludersi. Alle nuove nomine in ogni modo provvederà il Direttore Didattico designato dal CLN Zona Libera». (80).



Giovanni Cleva, detto Zuannut da bass (gambetta) forse perché aveva una menomazione ad una gamba, socialista, mandato al confino durante la prima guerra mondiale con altri. Industriale del legno, presidente della cooperativa legnami della Val Pesarina, appartenente alla massoneria italiana (Celotti Antonio, *La massoneria in Friuli*, II<sup>a</sup> edizione, Del Bianco ed. 2006, p. 147), nato a Prato Carnico il 4 maggio 1884, morto ivi il 19 luglio 1965. Sposato con Monaci Brigida, ebbe da Lei 4 figli di cui Emilio Giuseppe ucciso dai cosacchi il 2 maggio 1945. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 172, fra p. 164 e p. 184).

---

**Quindi il documento continua Portando all'attenzione un nuovo problema: il pagamento dei docenti e dirigenti.** «Fino a quando sarà possibile, il personale insegnante continuerà percepire lo

stipendio come in precedenza. **Nell'eventualità che la corresponsione degli assegni dalla zona occupata dovesse cessare, e in ogni caso per il personale di nuova nomina, dovranno provvedere nella stessa misura le Giunte Pop. Com. con i mezzi esistenti e con quelli che verranno loro assegnati dal C.L.N. Zona Liberata».** (81).

Infine tratta del reperimento delle sedi per la scuola. **«Nel caso che in qualche Comune o Frazione il locale delle scuole fosse occupato, le Giunte dovranno farne subito segnalazione al Segretario di questo Comitato, proponendo la soluzione più opportuna in accordo con i C.L.N. comunali o con i comandi delle forze partigiane che per particolari esigenze avessero disposto l'occupazione delle scuole.**

I C.L.N. e le Giunte dei Comuni che si trovano in particolari situazioni (Forni di Sotto, Barcis) **segnaleranno le particolari difficoltà per la ripresa del servizio scolastico con le opportune proposte per ovviarle. Si raccomanda la massima cura e sollecitudine nell'ottemperanza di quanto disposto. C.L.N. Zona Libera – Il Segretario».** (82).



**Giovanni Battista (Tita) Passudetti. (Da: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit. Immagine posta nel capitoletto 'Illustrazioni' assieme ad altre, in pagina non numerata ma corrispondente a p. 172, fra p. 164 e p. 184).**

---

Quindi l'avvocato Gardi ispettore, affidava il compito di rivedere i libri di testo già in uso, cioè l'edizione unica nazionale fascista, alla professoressa Elisa Davanzo ed al prof. Italo Guidetti. (83). Non solo, egli al di là di quanto già discusso, decideva di avvalersi comunque dell'aiuto del sacerdote e direttore didattico don Pietro Cella per far giungere almeno, al più presto, libri e materiali nel territorio della Repubblica della Zona Libera (84). Infatti i problemi pratici talvolta si scontravano pure allora con quelli teorici. Di un incontro fra don Cella e Gardi si viene a sapere anche da un appunto del diario dell'Ispettore, dove, in data 2/X (dieci romano, ottobre) dice che, dopo aver parlato con don Moretti 'Lino', egli aveva parlato con il prof. Cella, con 'Tita', Umberto Passudetti, sempre del Partito Liberale, e con Nigris della D.C. a livello personale ed istituzionale al tempo stesso. In quella giornata Gardi decise pure di affidare la revisione dei libri di testo a tal Dorigo che non sono riuscita ad identificare. (85).



Ma l'avvocato Gardi aveva anche fretta di decidere su alcuni problemi, essendo egli, fra l'altro, pure ispettore all'amministrazione della giustizia. (86).

---

Il 10 ottobre 1944 l'ispettore, avv. Gardi, diramava una circolare a tutti i C.L.N. e alle Giunte Popolari Comunali della Zona Libera di carattere tecnico, mentre orde di cosacchi stavano occupando la Carnia, violentando, rubando ammazzando. Questo il testo:

«Comitato di Liberazione Nazionale Zona Libera. – Ispettorato all' Istruzione.  
Z.I., li10 ottobre 1944.

“A tutti i Cln e a tutte le giunte comunali della zona lib.

«A seguito della circolare 3 corr.

Le Scuole Elementari ed i Corsi di avviamento di Paluzza e Rigolato si riapriranno il 15 ottobre corr. In attesa delle decisioni definitive di questo Ufficio, il personale insegnante proposto per l'esclusione dai C.L.N. locali, dovrà considerarsi sospeso dalle sue funzioni che saranno assunte temporaneamente dalle persone designate per la sostituzione dalle Giunte Comunali in accordo con i C.L.N. locali.

Non essendo ancora ultimato il lavoro di revisione dei libri di testo precedentemente usati, l'insegnamento sarà impartito, pel momento senza far uso dei libri stessi.

Gli orari delle lezioni saranno fissati dalle singole Giunte Comunali ' su proposta degli insegnanti tenuto conto delle particolari condizioni delle singole località.

Gli insegnanti segnaleranno a questo Ufficio tutte le eventuali difficoltà, comunicando i provvedimenti già presi e le proposte atte ad ovviarle.

Per i Comuni di Forni di Sotto e Barcis, che si trovano in particolari condizioni, verranno date successive disposizioni per la ripesa del servizio scolastico.

La disposta riapertura delle scuole dovrà essere subito resa nota alla popolazione del Comune e delle frazioni dalle Giunte Comunali, che assicureranno al più presto questo Ufficio dall' avvenuta ripresa e normalità del servizio scolastico.

C.L.N. Zona Libera. – Ispettorato all' Istruzione». (87).

Questo documento appare assai tardivo, e presumibilmente sta ad indicare che l'Ispettore, 'Bruto', cioè Manlio Gardi del Partito Liberale, voleva portare a termine il compito che gli era stato assegnato con gran senso del dovere, ma si vedeva costretto a demandare i suoi compiti a chi sarebbe restato in zona, essendo la fine della Zona Libera vicinissima. Infatti cosacchi e nazisti entreranno ad Ampezzo il 13 o 14 ottobre 1944, (88), ponendo fine alla zona libera di Carnia e di alcuni comuni del Friuli occidentale. Manlio Gardi 'Bruto' sarà costretto ad allontanarsi e riparerà nella zona di Tramonti come don Aldo Moretti, Gino Beltrame e Nino Del Bianco. (89).

---



Cosacchi in perlustrazione in Carnia. (Da: Alberto Buvoli, *Ciro Nigris, Percorsi della memoria civile. La Carnia. La Resistenza*, Ifsml, 2004).

---

Quindi possiamo dire che il problema scolastico, dell'istruzione e dell'educazione dei giovani, risentì da un lato delle problematiche politiche presenti nella Zona Libera, vista come figlia della Garibaldi e dei 'comunisti' in particolare da don 'Lino', dalla Democrazia Cristiana e dai cattolici, che portarono alcuni a guardare con sospetto qualsiasi novità, dall'altro della mole di problemi pratici che comportava l'inizio della scuola, che andavano dal reperimento dei locali, (infatti in un paio di località erano o andati distrutti o, nell'estate, erano stati adibiti ad altro uso) dei materiali e dei libri, all'epurazione dei maestri fascistissimi, che restarono puntualmente, a fine guerra, al loro posto, a come fare a pagare i docenti.

---

### **SCUOLA, POLITICA, RELIGIONE E DOPOGUERRA: UN RITORNO INDIETRO RISPETTO AGLI IDEALI CHE AVEVANO SOSTENUTO AL RESISTENZA.**

**Nel dopoguerra, la scuola non ebbe alcuna reale innovazione né valoriale né di impostazione fino alla creazione della scuola media unificata cioè la legge 31 dicembre 1962 n. 1859, che aboliva la scuola professionale, ma furono unicamente cancellati dalla stessa i segni, gli insegnamenti e i simboli fascisti, togliendo, nella scuola elementare il testo unico, ma mantenendo la riforma Gentile. E si ripropose di fatto una scuola ancor più ingessata di quella dell'epoca liberale, con una forte influenza cattolica che impervia ogni suo aspetto. Ed anche i maestri collusi con il fascismo restarono al loro posto, riciclati, ed ogni rinnovamento sociale, in qualsiasi campo, venne vissuto, in particolare dopo il 1948, come connotato da comunismo e socialismo, quindi da cancellare subito. E questo valse anche per la scuola. E l'anticomunismo, che secondo me guardava ancora al fascismo più che ad un mondo nuovo, comportò che un radicale cambiamento di prospettiva non avesse luogo nell'Italia liberata.**

A livello pedagogico e metodologico, ben poco si utilizzò l' 'imparare facendo', seguendo anche John Dewey, pedagogista americano, e molto ci si affidò ancora al mero nozionismo, cambiando poco anche nei contenuti, riproponendo, sostanzialmente, una scuola dell'imparare dal maestro in cattedra. Inoltre a posteriori possiamo dire che la cancellazione dell'esperienza delle scuole

professionali che comunque preparavano ad un lavoro sostituendo il garzonato e dando ai giovani una preparazione più ampia ed articolata posta fra teoria e pratica, non fu una grande idea.

---

Vi fu quindi nel secondo dopoguerra sicuramente una defascistizzazione a livello simbolico della scuola ma non una reale modifica della stessa, dato che continuarono a convivere la sua confessionalità ed i contenuti dell'epoca liberale.

Infine il concorso per direttori didattici, da quello che mi raccontavano i miei genitori, dopo la fine della guerra si trascinò per anni prima di essere bandito, il che fa pensare, ma se erro correggetemi, che si volesse avere, da parte democristiana e delle destre, una classe dirigente a livello di scuola elementare in mani sicure e cattoliche.

**Ma perché ho fatto riferimento a Dewey? Perché nella Sicilia liberata, già nel 1943 si era formata ed era operativa una commissione guidata dal pedagogista americano Washburne, seguace di Dewey, che aveva come compito la revisione dei programmi scolastici fascisti, ed avendo il governo alleato compresa l'importanza fondamentale della riforma della scuola elementare, la più influenzata dai fascisti, nel 1944, incaricò una seconda commissione di redigere i nuovi programmi per la scuola di quel grado. L'impostazione suggerita da Washburne era estremamente avanzata e prevedeva aperture pluriconfessionali, negando il principio di fondamento e coronamento riconosciuto da Gentile alla religione cattolica.**

**Per questo i possibili nuovi programmi incontrarono l'opposizione dei cattolici. Nel proseguimento del suo lavoro la commissione fu affiancata da un rappresentante della chiesa, che difese gli interessi cattolici, il cui ruolo fondamentale nella società italiana dell'epoca non poteva essere trascurato. «Il risultato furono dei programmi di compromesso: ideali molto avanzati e democratici informavano la premessa, ma il corpo del programma che disciplinava le singole discipline era di impostazione molto moderata» (90).**

Se gli insegnanti non si accorsero delle novità e continuarono a lavorare come prima, diversa fu la reazione dei vertici che fecero pressioni per una nuova riforma in senso conservatore, che si concretizzò 10 anni dopo con i programmi del ministro Ermini. (91).

---

Nel 1955, il ministro Giuseppe Rufo Ermini, democristiano, ristrutturò la scuola elementare in due cicli uno di due anni ed uno di tre. Alla fine la famiglia poteva optare per mandare il figlio alla scuola media o alla scuola di avviamento professionale. **Inoltre detti programmi ponevano in primo piano, come durante il fascismo, la formazione del carattere dell'alunno che si doveva forgiare sull'educazione rigorosamente cattolica. «L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. – si legge sul testo dei programmi - La vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra. Nel corso del ciclo, l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo.**

Nello svolgimento di tale programma, i docenti dovevano tenere presente la "Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari", pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.



Giuseppe Rufo Ermini. (Autore sconosciuto. Da: [http://archivio.camera.it/patrimonio/archivi\\_fotografici/ft03/esito/cerca?lettera=e](http://archivio.camera.it/patrimonio/archivi_fotografici/ft03/esito/cerca?lettera=e), Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=54667215>; in: [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Ermini](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ermini)).

---

Contemporaneamente si avviò il fanciullo alla pratica acquisizione delle fondamentali abitudini in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico; si colgono tutte le occasioni per l'educazione del sentimento, degli affetti e della volontà, anche a mezzo di incarichi di fiducia e di piccoli servizi, per educare al senso della responsabilità personale e della solidarietà umana». (91). A questa prima parte generale, facevano seguito linee di insegnamento di fatto rigidissime e molto particolareggiate per le varie materie che erano sempre: leggere, scrivere aritmetica e geometria, oltre che storia, geografia, disegno, attività all'aperto, canto e lavoro femminile. (92). Infine solo nel 1958 venne introdotto l'insegnamento dell'educazione civica.

Così possiamo dire che la restaurazione nella scuola elementare riprese piede, cancellando ogni novità e ricerca. Poi venne, nel 1962, la scuola media unica obbligatoria, ma al di là degli intendimenti, essa comportò anche dei problemi ed un abbattimento a livello culturale, anche secondo Pier Paolo Pasolini (93). I maestri non mutarono, i direttori poi dirigenti scolastici neppure, ed ora forse si ritorna di nuovo indietro.

---

Infatti a mio avviso, sta emergendo, attualmente, una pericolosa tendenza politica, con Ministri dell'Istruzione come l'attuale Giuseppe Valditara, ma anche che intendono metter mano, da che si legge, al metodo ed ai contenuti della storia. Ma non è il solo, infatti una chiara impronta per

l'insegnamento della storia è stata data anche da Patrizio Bianchi. (94). Per rivedere contenuti e metodo di insegnamento della storia, il Ministro attuale ha deciso di formare una commissione formata da un unico storico: Ernesto Galli della Loggia, storico, editorialista del Corriere della Sera, e membro del Comitato direttivo della Fondazione Italia – Usa.

E non a caso Antonio Brusa scrive nel suo: “Ernesto Galli della Loggia”: **«Cambia il programma di storia. Per fare che? Valditara dice perché dobbiamo dare agli allievi un’identità italiana. E cosa c’è di meglio della storia (e un po’ anche della geografia e della letteratura) per raggiungere questo scopo? Non è il solo in Europa. Lo hanno già fatto tutti i paesi dell’Europa orientale e molti di quella occidentale. Tutti, in questo scorcio di XXI secolo, sembra che vogliano rinchiudersi nella comfort-zone della tradizione e della patria».** (95).

**Ma a parte il fatto che con l’autonomia differenziata e slogan come ‘Io sono Fvg’ non si capisce quale modello identitario nazionale, presente ormai solo quando gioca la nazionale di calcio, voglia creare la destra, resta pur vero che «Una delle questioni fondamentali dell’insegnamento della storia è quella delle sue finalità, fra obiettivi identitari e obiettivi scientifici, due approcci contrastanti che si concretizzano in due modelli di curriculum».** (96).

**Forse ora la politica vuole scrivere la storia seguendo un modello identitario? E come esperto in storia, (dato che gli altri che formano il gruppo scelto dal Ministro, sono tutti pedagogisti se non erro, ed uno psichiatra, e, per inciso 3, in un gruppo così piccolo, insegnano all’ Università di Bergamo) (97) con tanti docenti universitari di storia anche contemporanea in Italia, il Ministro ha trovato solo ed unicamente Ernesto Galli della Loggia, e nessun’altro da affiancarlo?**

Hanno protestato le Associazioni degli Storici, quando in una prima fase, pare mancasse pure il Galli Della Loggia, ma non sembra con grandi risultati. Però bisogna dire che il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha già bocciato le linee guida del Ministro Valditara relativamente all’ insegnamento dell’educazione civica, a voti unanimi, ed anche, in precedenza, aveva bocciato la riforma della scuola sempre redatta dal Ministro. (98). Ma pare che questi abbia comunque dato avvio alle sue riforme, magari con qualche modifica, ammesso sia vero, perché ormai pare tutto, nella comunicazione, relativo.

**Laura Matelda Puppini**

---

#### **Note.**

- (1) Romano Marchetti (a cura di Laura Matelda Puppini, Da Maiaso al Golico, dalla Resistenza a Savona. Una vita in viaggio nel ‘900 italiano, Ifsml e Kappa Vu editori, 2013, pp. 115 – 116).
- (2) Giannino Angeli, Natalino Candotti, Carnia libera. La repubblica partigiana del Friuli (estate autunno 1944) Del Bianco ed., 1971, dati in calce a cartina tra p. 79 ed 80, e pp. 80 – 81).
- (3) Pietro Cella, “Storia della scuola in Carnia e Canal del Ferro”, Udine- Tolmezzo, 1940, p. 8.
- (4) Ivi, pp. 10 -11.
- (5) Ivi, p. 12- 13
- (6) Ivi, p. 17.
- (7) Ivi, p. 18.



- (8) Ibidem.
- (9) Ivi, p. 21.
- (10) Ivi, p. 22.
- (11) Ivi, p. 23.
- (12) Ivi, pp. 22-23.
- (13) Ivi, p. 24.
- (14) Ibidem.
- (15) Ibidem.
- (16) Ivi, p. 35.
- (17) Il sistema scolastico italiano: ecco com'è cambiato nel corso dei secoli, in: <https://www.ebookscuola.com/blog/sistema-scolastico-italiano-evoluzione/>.
- (18) Ibidem.
- (19) Ibidem.
- (20) Cfr. <https://www.nonsolocarnia.info/noe-dagaro-carnia-vita-di-uomini-e-donne-tra-lavoro-socialismo-esperienze-personali-e-tradizioni/>.
- (21) In mostra a Tolmezzo i disegni di Michele Menegon, in: [https://sa-fvg.cultura.gov.it/dettaglio-evento?tx\\_news\\_pi1%5Baction%5D=detail&tx\\_news\\_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=213&cHash=78212fc2eb27b32b97132178d6844112](https://sa-fvg.cultura.gov.it/dettaglio-evento?tx_news_pi1%5Baction%5D=detail&tx_news_pi1%5Bcontroller%5D=News&tx_news_pi1%5Bnews%5D=213&cHash=78212fc2eb27b32b97132178d6844112).
- (22) Cfr. Laura (Matelda) Puppini, Cooperare per vivere, Vittorio Cella e le Cooperative Carniche 1906-1938, Gli Ultimi, 1988, leggibile online in: <https://www.nonsolocarnia.info/cooperare-per-vivere-di-laura-puppini-parte-i/>.
- (23) Don Pietro Cella, op. cit., p. 130.
- (24) Prospetto comparativo dei programmi della scuola elementare (1867-1923), in: <http://www.indire.it>.
- (25) La riforma gentile, in: [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile\\_%28Croce-e-Gentile%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_%28Croce-e-Gentile%29/).
- (26) Prospetto comparativo, op. cit.
- (27) Ibidem.
- (28) Ibidem.
- (29) Ibidem.
- (30) Ibidem. La 'Carta della Scuola', conteneva le direttive sulla posizione della scuola nello Stato fascista, approvate il 15.02.1939 dal Gran Consiglio del Fascismo, pubblicate sulla G.U. 13.03.1939, destinate a ispirare un riordinamento generale di tutto il sistema di istruzione, di fatto restate senza seguito per il subentrare della guerra. (<https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-della-basilicata/storia-della-scuola-e-delle-istituzioni-educative/prospettocomparativo-programmi-scolastici/91636822>).
- (31) Nando, Albino, Emidio, Luigi, Teresina, Tristano Venier, Una famiglia unita nel turbine della guerra, Aviani & Aviani ed. 2013, pp. 266-267.
- (32) Romano Marchetti, op. cit., p. 43.
- (33) La storia del maestro tisico che spunta in bocca agli scolari a cui sfugge una parola di sloveno, è narrata da più parti ed anche nel volume di Adriano Sofri, Il martire fascista, Sellerio ed., 2019. I partigiani però uccisero, per errore, l'uomo sbagliato, cioè il fratello di colui che aveva commesso simili orrori, anche egli, però, ardente fascista. La stessa storia è

- anche riportata da Leandro Lucchetti nel suo romanzo in più volumi “Bora scura. La saga del confine d’ Oriente”, Torino, Robin, 2017.
- (34) “Il mio laboratorio di storia. La scuola italiana durante il fascismo”, in:  
[https://archivio-online.scuola.zanichelli.it/paolucci/volume3/laboratorio/paolucci\\_scuola-italiana-fascismo.pdf](https://archivio-online.scuola.zanichelli.it/paolucci/volume3/laboratorio/paolucci_scuola-italiana-fascismo.pdf), p. 404.
- (35) Ibidem. Questa scuola alternativa venne chiamata, per le sue caratteristiche, “Katakombenschulen”. (Ibidem).
- (36) Il testo unico fascista (1929 – 1943), in:  
[https://www.labottegadiaronte.it/labottegadiaronte/index.php?id\\_product=872&controller=product](https://www.labottegadiaronte.it/labottegadiaronte/index.php?id_product=872&controller=product).
- (37) “Il mio laboratorio di storia, op. cit., p. 402.
- (38) Ivi, p. 403.
- (39) Ivi, p. 402.
- (40) Ivi, p. 400.
- (41) Ibidem.
- (42) [https://it.wikipedia.org/wiki/Il\\_Balilla](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Balilla) e <http://www.giornalismoestoria.it/piccola-italiana/>
- (43) <https://scuolaninomartoglio.edu.it/allegati/all/2714-leducazione-fascista-raffaele-barbuzza.pdf>.
- (44) Ibidem.
- (45) Cfr. per le zone libere, anche il numero monografico di “Patria indipendente” periodico nazionale dell’A.N.P.I., intitolato “Semi di Costituzione. La bella storia delle repubbliche partigiane”, edito per il 70° della Liberazione, che contiene diversi articoli fra cui il mio intitolato: “Prime prove generali di nuove istituzioni, pp. 28-29.
- (46) Doc. n. 1. “Verbale della riunione preparatoria per la costituzione del C.L.N. Zona Libera” (riunione del 21. 9 – 1944 in Ampezzo tra il C.L.N. carnico e quelli di Maniago e Spilimbergo), in: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 183-184.
- (47) La commissione Sforza nell’ Italia liberata dagli angloamericani si occupava dell’epurazione dei fascisti dalla pubblica amministrazione, e fu presieduta, dal 6 giugno 1944 da Carlo Sforza. Carlo Sforza era nato a Lucca, 23 settembre 1872, ed è morto a Roma il 4 settembre 1952, ed è stato un politico e diplomatico italiano, di idee liberali e vicino al Partito d’Azione. Dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a 23 anni all’Università di Pisa, entrò a far parte della diplomazia del Regno d’ Italia nel 1896, ricoprendo incarichi all’estero al Cairo, a Parigi, a Costantinopoli e a Pechino. Nel 1905 si dimise, non accettando una destinazione, ma poi riprese la sua attività per lo Stato Italiano e, dal 15 gennaio al 7 aprile 1906, partecipò alla Conferenza di Algesiras. Prima della prima guerra mondiale, fu presente in diverse missioni all’estero con l’incarico di capo-gabinetto al ministero e, dal 1911 al 1915 fu ministro plenipotenziario in Cina. Rientrato in Europa, fino al termine del conflitto, rappresentò l’Italia presso il governo serbo in esilio a Corfù. Nel giugno del 1919 fu nominato senatore, ed a lui si deve la firma del trattato di Rapallo con la Jugoslavia. Dal 29 gennaio al 29 ottobre 1922 rivestì la carica di ambasciatore a Parigi, che abbandonò con l’avvento del fascismo, di cui fu sempre deciso oppositore, restando in esilio dal marzo 1927 all’ottobre del 1943, e svolgendo dall’estero, in particolare dagli USA, dove fu pure promotore della Mazzini s’society, un’intensa attività pubblicistica in favore dei principi democratici e della solidarietà europea. Rientrato in Italia dopo 16 anni di assenza, fu nominato ministro senza portafoglio, con l’incarico di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo nel secondo governo Badoglio e nel primo gabinetto Bonomi. Nel settembre del 1945 venne eletto alla presidenza della Consulta

- Nazionale e mantenne questa carica sino al 2 giugno 1946; fu deputato all'Assemblea Costituente e svolse in quell'anno le funzioni di ambasciatore straordinario in America Latina. Più volte ministro degli Esteri (dal 1947 al 1950) nel terzo, quarto, quinto e sesto gabinetto De Gasperi, ratificò il trattato di pace con gli alleati e contribuì all'adesione dell'Italia al piano Marshall e al Patto Atlantico. ([https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo\\_Sforza](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Sforza) e "Il Presidente Carlo Sforza", in: [https://www.camera.it/leg18/515?presidenti\\_camera=13](https://www.camera.it/leg18/515?presidenti_camera=13)).
- (48) Doc. 2. Verbale della 1ª seduta, 26-9-1944, "Comitato di Liberazione Nazionale Zona Libera", in: Giannino Angeli e Natalino Candotti, op. cit., pp. 184 – 186. 6° punto. – Problema scolastico, p. 185. A questo incontro presero parte: Armando Maniscalco per il Pd'A; don Aldo Moretti 'don Lino' e Luigi Nigris, 'Nando', per la Dc.; il dott. Gino Beltrame 'Emilio' per il Pci; Giovanni Cleva e Dino Candotti 'Dinca' fratello di Mario Candotti per il Partito Socialista; Umberto Passudetti per il Partito Liberale. (Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 83). Rappresentanti per le formazioni militari furono designati: Mario Lizzero per la Garibaldi e Romano Marchetti per l'Osoppo, che però non facevano parte della giunta di governo né interferivano con il suo lavoro. (Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 83).
- (49) [https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo\\_Sforza](https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Sforza).
- (50) 'Alfonso' è il nome di battaglia più noto di Amadio De Stalis di Ravascletto, da cui prende avvio il volume di Gianni Barbacetto, Angeli terribili, una storia di frontiere, Garzanti, 2018.
- (51) Giannino Angeli e Natalino Candotti, op. cit., p. 103.
- (52) Mario Lizzero, "Militari" e "politici" nella costituzione e direzione della zona libera del Friuli, in Storia Contemporanea in Friuli n.15, numero monografico su: La Repubblica Partigiana della Carnia e del Friuli", 1984, pp. 132-133.
- (53) Doc. n.3. "Verbale della 2ª seduta 30.9 - 1. 10. 1944. Comitato di Liberazione Nazionale Zona Libera, in: Giannino Angeli e Natalino Candotti, op. cit., p. 187.
- (54) Le organizzazioni di massa, fra cui il 'Fronte della gioventù', i 'Gruppi di difesa della donna' i 'Comitati dei contadini', 'i Comitati di agitazione nelle fabbriche' anche 'Comitati degli operai', furono volute in particolare dal partito comunista e vennero, anche per questo motivo, accettate dal C.L.N.P di Udine solo a livello propositivo e per suggerimenti. La loro presenza fu voluta nella Zona Libera dal comunista Gino Beltrame, 'Emilio', e secondo lui avrebbero dovuto avere «la stessa dignità legislativa data a quelle dei partiti». Nella realtà furono osteggiate, perché considerate 'di stampo comunista' in particolare, nella Zona Libera di Carnia e Friuli da don Aldo Moretti. (Romano Marchetti, (a cura di Laura Matelda Puppini) op. cit., p. 115). Il rappresentante del Fronte della Gioventù nella Zona libera di Carnia, fu secondo Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 44, lo stesso Natalino Angeli, autore del volume. Per le organizzazioni di massa, cfr. anche: Ines Dominicali, Le organizzazioni di massa, in Friuli e nella Zona Libera della Carnia, in: Storia Contemporanea in Friuli n. 15, op. cit., p.p. 181-194.
- (55) Roberto Meneghetti, La giunta di Governo ed i decreti da essa emanati, in "Storia Contemporanea in Friuli n. 15, numero monografico su "La Repubblica Partigiana della Carnia e del Friuli", ed. I.F.S.M.L., 1984, pp. 84-85.
- (56) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., Doc. n. 10., p. 198.
- (57) Ines Dominicali, op. cit., p. 182.
- (58) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 44.

- (59) Ines Dominicali, op. cit., pp. 193 – 194.
- (60) Ivi, p. 194.
- (61) Roberto Meneghetti, op. cit., p. 83.
- (62) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 107.
- (63) Trattasi di don Pietro Cella, (nato nel 1887- morto dopo il mese di settembre 1944. Data corretta di morte non reperita), autore del volume “Storia della scuola in Carnia e Canal del Ferro”, già citato in questo mio testo, sacerdote che dirigeva allora la Direzione Didattica di Ampezzo. Una scheda biografica del sacerdote si trova in:  
<https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/cella-pietro/>.
- (64) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p.102.
- (65) Ibidem.
- (66) Armando Zagolin ‘Cesare’ era il medico del paese, che si dava da fare per curare tutti e tutte, e che era antifascista e di fede comunista. (Cfr. la scheda compilata da Laura Matelda Puppini su di lui in: Romano Marchetti, op. cit., pp. 412-413.
- (67) Forse trattasi di Michele Francesco Urbano Benedetti, nato il 26 Maggio 1869 a Ampezzo, maestro elementare ma a Tavagnacco.
- (68) Non sono riuscita ad identificare le altre personalità proposte tranne il prof. Italo Guidetti. Paola Fabris, uno dei pilastri della Biblioteca di Ovaro dedicata appunto al Guidetti, mi ha fornito un volumetto da lei curato, pubblicato dal Comune di Ovaro, sulla figura, tutta da scoprire, di Italo Guidetti, un gran dimenticato dal resto della Carnia, intitolato: “La Biblioteca Comunale “Italo Guidetti” di Ovaro”, che contiene pure alcune interessanti testimonianze di chi aveva conosciuto di persona l’illustre professore. Italo Guidetti, figlio del medico di Ovaro venuto da Cento di Ferrara alla condotta medica del paese carnico, era nato nel paese della Val di Gorto nel 1898, aveva poi interrotto gli studi perché chiamato a partecipare alla grande guerra, e quindi, laureatosi in lettere a Firenze, aveva iniziato la sua vita lavorativa come giornalista collaborando con varie riviste ma anche insegnando a Bolzano, Udine e Tolmezzo. Quindi, ottenuta l’abilitazione all’insegnamento, aveva continuato su quella strada, come docente pure presso i Licei Classici di Cividale, Udine e Gorizia. Nel 1945, finita la guerra, chiese un trasferimento a Torino ove insegnò per un breve periodo al Liceo Scientifico e quindi si spostò nel 1946 a Roma, dove rimase sino al 1958. Egli però amava trascorrere le sue estati a Ovaro ed il suo legame con il paese natale rimase invariato. Bisognerebbe però capire cosa lo spinse lontano dalla Carnia: se fu scelta personale o altro motivo, o scelta ‘coatta’. Benvoluto dai suoi allievi, ovunque abbia insegnato, pareva velato da malinconia, se si legge il suo testamento spirituale, ed anche lui parlava di ‘vivere profondamente, senza veli, l’essenza della vita universale” concetto simile a quello steineriano di partecipare e collaborare alla crescita dello spirito universale riscontrabile in Romano Marchetti. E parlava pure di prestarsi vicendevolmente aiuto in un percorso spesso di sofferenza (aveva vissuto due guerre mondiali, il fascismo, ecc.) e di sforzarsi ad “intendere ed amare”. Inoltre pure Traquillo De Caneva, internazionalista comunista, andando incontro a Romano Marchetti con le braccia spalancate, aveva detto “Tutti uniti. Tutti fratelli”. (Romano Marchetti, op. cit., p. 390). Nel corso della sua vita scrisse numerosi articoli e testi. Ha lasciato la sua casa ovarese ed un cospicuo lascito per la realizzazione di una casa di riposo nel paese natale, a cui ha donato pure i suoi scritti e documenti, fra cui un ricordo, datato 1947, di Aulo Magrini. È morto

nella sua Ovaro nel 1984. (La Biblioteca Comunale, op. cit., pp. 26-31). Ringrazio per il volumetto da cui sono tratte queste brevi note: Paola Fabris e Alvisè Stefani di Ovaro. Sarebbe importante approfondire la figura, il pensiero e l'opera, di Italo Guidetti, se possibile.

- (69) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., pp. 106-107.
- (70) Ivi, p. 107.
- (71) Ibidem.
- (72) Ibidem. Il rappresentante del P.C. propone che gli alunni di quelle due località vengano ospitati a Comeglians, nella ex- Casa della GIL (Gioventù Italiana del littorio). (Ibidem).
- (73) Ivi, p. 108.
- (74) Laura Matelda Puppini, cuore di Edmondo De Amicis. La vita di una scolaresca subito dopo l'unità d'Italia, ISIS "f. Solari" Tolmezzo, dispensa didattica, a. s. 2007-2008. Alcuni conoscono solo i racconti patriottici inseriti nel volume, come per esempio "La piccola vedetta lombarda", che venivano letti anche in precedenza a scuola, ma nella realtà il libro scritto da Edmondo De Amicis, socialista dal 1896, giornalista e uomo che aveva girato il mondo, si presenta come una interessante raffigurazione della società dell'epoca. Si noti come De Amicis fu anche chiamato, assieme a Fogazzaro, dal ministro Orlando, ai primi Novecento, a far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione.
- (75) Ivi, p. 109.
- (76) Ibidem. La frase è presente nel Doc. n. 9 "Decreto N.2 del C.L.N.Z.L. riguardante l'ordinamento politico e amministrativo della Zona (2° allegato al verbale della seduta 30 settembre – 1° ottobre 1944) in: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 197.
- (77) Doc. 14. "Nuove Istruzioni per la riapertura delle scuole", 'Comitato di Liberazione Zona Libera' in: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 203.
- (78) Evidentemente le ragioni pratiche superavano quelle teoriche anche per il C.L.N.Z.L. Subito dopo, però venivano nominati dei referenti per la revisione dei testi fascisti.
- (79) Non ho riportato questa parte perché essa riprende quanto già detto dal Fronte della Gioventù sui maestri che erano costretti a assumere la dirigenza delle Associazioni giovanili fasciste e quindi dovevano venir esclusi dal lavoro solo i maestri troppo zelanti.
- (80) Doc. n. 13. "Istruzioni per la riapertura delle scuole", in: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., pp. 201-202.
- (81) Ivi, p. 202.
- (82) Ibidem.
- (83) Il prof. Italo Guidetti è già stato da me ricordato in nota 71, mentre Elisa Davanzo è la figlia del pittore Marco Davanzo e di Anna Benedetti, sua moglie, ed era nata il 24 agosto 1901. Fu, negli anni sessanta, insegnante di lettere presso l'Istituto Magistrale di Tolmezzo. Ella si recò pure ad Udine, presso il comando tedesco, a perorare che i cosacchi non razziassero la casa del vecchio padre e non vi entrassero, ed ottenne quanto voleva. Almeno questo narra un ritaglio di giornale. (Informazioni e articolo da Cristina Martinis, che ringrazio).
- (84) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 108.
- (85) Ivi, p. 153. Pare quindi che il liberale Gardi, per motivi pratici, abbia poi soprasseduto sui problemi evidenziati all'interno del CLNZL per l'accettazione della collaborazione di don Pietro Cella, e si sia avvicinato alla linea del rappresentante della DC che voleva un coinvolgimento attivo del sacerdote, anche direttore didattico ad Ampezzo, nella scuola della Zona Libera e per far questo abbia chiesto il sostegno di Luigi Nigris,



- rappresentante della DC e di Tita Passudetti del suo stesso partito. Dette righe derivano dal 'diario' di Gardi.
- (86) Ivi, p. 132.
- (87) Doc. n. 14. "Nuove istruzioni per la riapertura delle scuole", 'Comitato di Liberazione Nazionale' in: Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., pp. 202-203.
- (88) Patrick Martin Smith "Friuli '44. Un ufficiale britannico tra i partigiani, Del Bianco ed., p. 153. Però secondo Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 139, entrarono il 13 ottobre 1944.
- (89) Giannino Angeli, Natalino Candotti, op. cit., p. 139.
- (90) "Storia dell'istruzione in Italia" - I programmi della scuola elementare del 1945, in: [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_dell%27istruzione\\_in\\_Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27istruzione_in_Italia).
- (91) Per detta riforma, cfr. [https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503\\_55.html](https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503_55.html). La scuola è citata anche nella Costituzione, ma la sua gratuità dette adito a richieste di finanziamento, con risposte positive, di scuole private per lo più cattoliche; quindi seguirono, dopo l'avvento della Repubblica, il progetto di riforma 'Gonnella' arenatosi per l'opposizione della Democrazia Cristiana, che non vedeva di buon occhio la creazione di una scuola di completamento dell'obbligo; infine si giunse ai programmi ed alla riforma Ermini, connotata da conservatorismo e confessionalità. ([https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_dell%27istruzione\\_in\\_Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27istruzione_in_Italia)). Per la figura di Giuseppe Rufo Ermini, cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rufo-ermini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rufo-ermini_(Dizionario-Biografico)/)
- (92) [https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503\\_55.htm](https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503_55.htm)
- (93) Cfr. <https://www.linkiesta.it/blog/2013/12/aboliamo-la-scuola-dobbligo-scriveva-pasolini-38-anni-fa/>
- (94) Cfr. il mio, su [www.nonsolocarnia.info](http://www.nonsolocarnia.info) intitolato: [Il giorno del ricordo in mano alla disinformazione e alle destre, la storia della frontiera Adriatica imposta dal miur, le tante storie dimenticate. Facciamo chiarezza!](#)
- (95) Antonio Brusa, "Ernesto Galli della Loggia" in: <https://www.historialudens.it/component/tags/tag/ernesto-galli-della-loggia.html>. Per la storia e la commissione Valditara, cfr. Fabrizio De Angelis, Non solo la Storia: già al lavoro i gruppi di esperti di Valditara per rivedere le indicazioni nazionali della scuola, in <http://www.orizzontescuola.it> e: <https://www.cencicasalab.it/il-blog/il-ministro-valditara-dichiara-guerra-agli-attuali-contenuti-di-insegnamento-della-scuola-di-base/>. Cfr. anche le mie osservazioni, che riportano anche quelle di altri, sulla politica del Miur su [www.nonsolocarnia.info](http://www.nonsolocarnia.info) in: [Il giorno del ricordo in mano alla disinformazione e alle destre, la storia della frontiera Adriatica imposta dal miur, le tante storie dimenticate. Facciamo chiarezza!](#) Inoltre cfr., sempre sul mio sito/blog: [La lettura della storia al confine orientale d'Italia è caduta in mano filofascista? Chiediamocelo ed ancora: "Sull'uso politico della storia.](#)
- (96) Antonio Brusa, op. cit.
- (97) Cfr. Fabrizio De Angelis, op. cit. Ivi si trova anche l'elenco degli esperti chiamati a formare la Commissione scientifica, sotto la direzione Loredana Perla, ordinario di Didattica e Pedagogia speciale all'Università di Bari, coautrice dell'ultimo libro di Ernesto Galli della Loggia "Insegnare l'Italia, una proposta per la scuola dell'obbligo". Tranne appunto Ernesto Galli della Loggia, ([https://it.wikipedia.org/wiki/Ernesto\\_Galli\\_della\\_Loggia](https://it.wikipedia.org/wiki/Ernesto_Galli_della_Loggia)), le altre personalità citate sono pedagogisti, esperti in valutazione e uno psichiatra. Tre appartengono alla stessa università, quella di Bergamo.

(98) Cfr. per esempio: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/08/29/educazione-civica-il-consiglio-superiore-della-pubblica-istruzione-boccia-le-nuove-linee-guida-di-valditara/7673341/> e <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/12/09/la-riforma-di-valditara-stroncata-dal-consiglio-superiore-della-pubblica-istruzione/7377637/>. Inoltre pare non siano piaciute nemmeno il voto in condotta ed i giudizi alla primaria, cioè alle elementari, cosicché queste proposte sono slittate. ([https://www.ascuolaoggi.com/post/voto-in-condotta-e-giudizi-alla-primaria-slitta-la-riforma-di-valditara-scopriamo-il-perché#google\\_vignette](https://www.ascuolaoggi.com/post/voto-in-condotta-e-giudizi-alla-primaria-slitta-la-riforma-di-valditara-scopriamo-il-perché#google_vignette)). Laura Matelda Puppini